GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Sono ancora aperti gli **abbonamenti quindicinali** a L. 1, per comodità dei lettori villeggianti.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

IL MARITO DI SUOR TERESA

il nuovissimo romanzo di Enrico Canvain, sarà subito da noi pubblicato in sostituzione dell'apprezzatissimo lavoro: *Gli avari.*

È la storia di una infelice donna fanatica in lotta fra l'estasiante e sublime amore di Dio e l'attraente e terrena passione di un giovane ardente.

Il forte dibattito che si compie nel cuore di suor Teresa, la sua vita nel convento, le ansie e le angoscie dell'infelice, che ne è rapito, desteranno senza dubbio grande interesse e commozione nelle nostre lettrici, che ci auguriamo di poter sempre compiacere.

I ministri — Il presidente della Camera.
Le nuove economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,55 pom. — Stamane si è adunato, come vi annunciai, un Consiglio di ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Villari, il quale è arrivato a Roma soltanto a mezzogiorno, e l'on. Pelloux, che resterà assente dalla capitale fino al 7 settembre. Secondo le informazioni del *Fanfulla*, il Consiglio dei ministri ha concordato le nuove economie da presentarsi alla Camera nella cifra totale di 25 milioni. Però non sono state stabilite ancora le cifre parziali per alcuni bilanci. Frattanto il ministro del tesoro ha sollecitato i colleghi a inviargli i bilanci entro il 15 settembre.

Il Ministero, come vedete dalle quotidiane notizie che vengono pubblicate nei giornali officiosi, si sforza di completare il programma delle economie, che ha promesso di attuare. Ond'è probabile che, per questo riguardo, se i fatti corrisponderanno alle parole, all'apertura della Camera egli abbia buone accoglienze.

Una difficoltà, che si prevede, sarà piuttosto quella della presidenza della Camera, che il Biancheri sembra deliberato a voler abbandonare. Molte voci sono corse a questo proposito negli ultimi giorni, ma tutte molto vaghe e poco attendibili. Credo di essere in grado di potervi dare sulla vera situazione qualche notizia più precisa. Non è mestieri ch'io vi rifaccia la storia retrospettiva e vi ricordi i motivi per cui il Biancheri insiste per essere esonerato dalla carica di presidente.

Gli ultimi incidenti della Camera, lo scandalo provocato dall'Estrema Sinistra in occasione della improvvisa interpellanza Brin sulla rinnovata triplice alleanza, parve scotessero l'autorità del Biancheri di fronte all'assemblea, molti avendo ritenuto, anche fra gli amici del Ministero, che con un po' più di energia da parte del presidente quegli incidenti si sarebbero potuti evitare. Come che sia, il Biancheri, dal suo canto, si dimostrò stanco e volonteroso di ritirarsi a vita più quieta. E negli ultimi giorni della Camera di questi suoi sentimenti non fece un mistero con nessuno. A taluni anzi disse chiaro e netto che gli pareva di non godere più, in ogni parte della Camera, tutta quella fiducia che è necessaria a un presidente per ben governare un'assemblea.

Ciò posto, la questione della presidenza si presenta al Governo e alla Camera in tutta la sua gravità. Perchè la situazione parlamentare è così fatta che nè al primo è facile trovare un candidato, nè alla seconda mettersi d'accordo sur un nome, il quale raccolga le generali simpatie e sia tale da imporre col proprio prestigio a tutte le parti.

Si fanno già alcuni nomi; ma pochi hanno probabilità di riuscita e ragionevolezza di proposta. Nomi autorevoli certamente conta l'Opposizione; per esempio, il Crispi e lo Zanardelli; ma non è certo nelle file dei suoi avversari che il Ministero può decorosamente andar a scegliere il presidente della Camera, che deve interpretare il suo programma. Nè dal loro canto lo Zanardelli e il Crispi, troppo compromessi nella opposizione, potrebbero accettare un tale ufficio.

Di questi giorni s'è fatto il nome del Grimaldi, che, pur venendo dalla Opposizione, avrebbe caratteri meno accentuati e più conciliativi, e che non sarebbe sgradito, dicesi, ad alcuni amici del Nicotera, i quali si figurano di potere, con questo mezzo, togliere forza all'Opposizione. Ma la candidatura del Grimaldi sarebbe già stata compromessa dai commenti di alcuni giornali amici e nemici del Ministero, i quali hanno fatto osservare in vario senso che comunque col Grimaldi il Governo sceglierebbe uno dei caduti del 31 gennaio. Onde l'Opposizione menerebbe vanto che il Ministero sia costretto quasi a capitolare; e i ministeriali si troverebbero feriti nel loro amor proprio come se più nessun altro uomo rimanesse nei loro banchi o almeno nei banchi più affini o men lontani dal loro. Il Ministero fino a un certo punto potrebbe mostrare di disinteressarsi dalla questione presidenziale e lasciar libera la Camera nella scelta che eventualmente si dovesse fare.

Ma frattanto si capisce dagli uomini politici che questo partito è il meno opportuno nei momenti attuali, perchè mostrando quasi una paura e una dubbiezza nel Gabinetto, finirebbe per indebolirlo assai.

La questione presidenziale del resto è strettamente congiunta con quella della chiusura della sessione o del prolungamento di essa. Se avviene la chiusura della sessione non solo il presidente, ma tutta la presidenza deve essere rieletta; e il Ministero non può sfuggire la lotta che su questa elezione gli darebbe l'Opposizione sicuramente.

Se invece non avviene la chiusura della sessione, può esservi tutt'al più la elezione del solo presidente, quando proprio il Biancheri insistesse nelle sue dimissioni. In questo caso il Ministero potrebbe a sua volta insistere dapprima per la rielezione dell'onorevole Biancheri; solamente dopo, visti gli sforzi del Parlamento, potrebbe decidersi alla proposta di un altro presidente.

Ma io credo che una decisione qualsiasi e sulla chiusura della sessione e sulla questione presidenziale non sia ancora stata presa dal Gabinetto; nè forse si prenderà che assai più tardi, quando si sia risvegliata la vita politica e parlamentare nei prossimi due mesi.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 11,5 pom. — Intorno al Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina il *Popolo Romano* scrive, e riferisco a titolo di cronaca:

« Ritenendosi imprudente assottigliare troppo i bilanci militari e d'altra parte non essendovi alcuna propensione a riforme organiche, sembra che i ministri abbiano finalmente riconosciuta la necessità di prendere in esame i provvedimenti finanziari nei senoi [illegible] o gli alcools, mitigando la misura proposta nel progetto Grimaldi. » Il giornale soggiunge: « Non sappiamo perchè non debbasi riprendere il progetto come sta, assicurando al bilancio qualche milione di più e applicarlo subito per decreto reale. Un Ministero che avesse la coscienza esatta della situazione nonchè la fiducia nelle sue forze a quest'ora lo avrebbe già fatto. »

Notizie militari — Dall'Africa.
Il rinvio del processo Moscardi.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che sopprime un posto di ispettore superiore di prima classe presso l'Amministrazione del Demanio.

La stessa gazzetta pubblica un altro decreto con cui gli inscritti alla leva della classe 1871, i quali non presentarono domanda d'ammessione al volontariato d'un anno prima della estrazione a sorte, sono rimessi in tempo a presentarla purchè soddisfino alle condizioni di cui ai numeri 3, 4, 5, 6 dell'articolo 111, nonchè ai numeri 1 e 2 dell'articolo 116 della legge sul reclutamento, sottoponendosi al pagamento della somma stabilita per l'anno in corso.

— Il *Fanfulla* dice di sapere che in questi giorni sono giunte al Governo dall'Africa relazioni, le quali dipingono la situazione in modo rassicurante.

— Il processo Moscardi (l'uccisore della guardia di P. S. nei fatti del 1º maggio) è stato rinviato a tempo indeterminato causa l'assenza di due importanti testimoni a carico. Manca da Roma anche il difensore Fratti.

— Nel suo numero di venerdì 28 agosto la *Sentinella Bresciana* pubblicava, lodandola, una circolare attribuita all'on. Nicotera, in cui l'onorevole ministro si rivolgeva ai prefetti ricordando loro le responsabilità del loro ufficio e toccando delle leggi, che devono essere rispettate ed eseguite; della libertà del voto, che deve essere intangibile; del libero svolgimento dei partiti, che devono rimanere all'infuori dell'azione governativa, la quale però deve farsi sentire nel senso di smorzare il fuoco troppo vivo delle passioni e non di alimentarlo; delle condizioni della pubblica sicurezza, ecc.

Ora la *Tribuna* dice che quella circolare non è mai sussistita.

— In seguito alle assicurazioni che è scomparsa l'afta epizootica nei distretti di Gorizia e Gradisca, il Ministero ha revocato il divieto imposto il 24 marzo alla introduzione del bestiame dalla frontiera austriaca.

Le feste per Garibaldi a Nizza.
L'incetta dei grani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,15 ant. — Il *Don Chisciotte* dice che se il Governo francese si farà ufficialmente rappresentare alle feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza, anche il Governo italiano vi avrà il suo rappresentante nella persona del nostro console marchese Centurione.

— A proposito delle notizie di incette di grani per parte di speculatori francesi nelle Puglie, il *Don Chisciotte* assicura che solamente due Case italiane, una pugliese ed una napoletana, fanno grandi acquisti di grani nelle Puglie. Una Ditta torinese tentò di fare acquisti di una certa importanza per conto di Case francesi, ma non potè essere concluso il contratto.

Intanto la Germania va facendo una segreta e larga incetta di grani in America.

Il matrimonio del Duca d'Aosta.

Scrivono da Roma:

Viene riferito da fonte abbastanza buona che siano state fatte pratiche tra la Casa reale ed il principe Torlonia per un matrimonio tra il Duca d'Aosta e la figlia primogenita del principe, la principessa Teresa, che nel maggio venturo compirebbe l'età di sedici anni.

Il risultato di queste pratiche ancora è ignoto.

L'allargarsi dello sciopero a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Gli operai degli stabilimenti metallurgici Grondona, Stigler, Stucchi, Invitti, Suffert e Dall'Orto unironsi allo sciopero degli operai dell'*Elvetica*. Dicesi che lo sciopero degli operai meccanici diverrà generale.

Gli orrori della guerra civile al Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Dispacci al *World* ed al *New-York Herald* da Valparaiso in data di ieri recano che numerose proprietà dei balmacedisti furono incendiate e saccheggiate la notte dal 29 al 30 corr. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. L'ordine fu ristabilito mercè il concorso della milizia volontaria composta di nazionali e di stranieri. Duecento tumultuanti furono fucilati. Vi furono pure a Santiago gravi sommosse. Parecchie case dei balmacedisti furono incendiate. Le truppe dei congressisti sono arrivate a Santiago per ristabilire l'ordine.

La missione Wissmann al lago Vittoria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il *Times*, nella sua seconda edizione, annunzia: « Wissmann è giunto a Zanzibar con materiale per 300 metri di tranvia onde trasportare al lago Vittoria il piroscafo destinatovi. La carovana Wissmann si compone di 1000 persone, fra cui 500 soldati. »

Una nota dell'« Agenzia Balcanica ».

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'*Agenzia Balcanica* smentisce categoricamente le notizie dei giornali a proposito di dissensi che sarebbero sorti nel Gabinetto bulgaro e della pretesa minaccia di dimissione da parte del ministro della giustizia. Oggi, anniversario della assunzione al trono del sultano, essendo assente il ministro degli esteri, il segretario generale Panajatoff e i rappresentanti esteri fecero la visita d'uso al gerente del Commissariato ottomano.

Il Congresso dei cattolici tedeschi a Danzica.

DANZICA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Congresso dei cattolici tedeschi fu aperto stamane. Furono eletti: presidente Rechenbergrothen Lowe e vice-presidente il negoziante Walther di Erfurt.

Kwilecki lesse una lettera del Papa che impartisce ai congressisti la benedizione. L'assemblea deliberò di inviare al Papa un telegramma di ringraziamento.

Fra i membri del Congresso vi sono: i deputati Sedorlemeraist, Heermann e Ballestrem; il vescovo Redner, i principi di Loewenstein e Salmsalm e il conte di Stolberg.

Iersera il sindaco di Danzica, deputato Baumbach, salutò i congressisti in nome della città esprimendo il voto che i lavori del Congresso procedano collo spirito di conciliazione, proprio della città di Danzica.

Le obbligazioni dell'Uruguay.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Una riunione dei portatori delle obbligazioni dell'Uruguay approvò con una maggioranza considerevole le proposte del Governo di ridurre l'interesse al 3 0/0.

Il viaggio del Principe di Napoli.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Principe di Napoli passò ieri per Brosnoo nella Nordland e fece l'ascensione del monte Torghatten. Giunse iersera a Namsos, che visitò, salutato con entusiasmo dalla popolazione.

La principessa ereditaria di Svezia ammalata.

STOCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La principessa ereditaria è malata gravemente di catarro al petto; però credesi che il suo stato non sia pericoloso.

Il 23º Congresso del C. A. I. ad Intra
Dove si terrà il prossimo Congresso.

INTRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, ore 11,50 ant. — Intra ha accolto affettuosamente e degnamente i membri del 23º Congresso del Club Alpino Italiano. Sono presenti trecento soci. Ieri sera venne ordinata la luminaria di tutta la città; illuminati erano i vaporini e le barche e il lago offriva uno spettacolo di magico effetto.

Stamane nel teatro ha avuto luogo l'adunanza inaugurale del Congresso. Assistevano dai palchetti molte eleganti signore. Eccovi una breve relazione dell'assemblea.

Il presidente della sezione del Verbano saluta i congressisti intervenuti. Volgendosi ai rappresentanti della sezione di Trento, si augura che quella di Trento diventi sezione italiana. (*Applausi fragorosi*)

Il presidente del Comitato della festa presenta al presidente della sezione del Verbano la bandiera d'onore, dono delle signore di Intra.

L'avv. Grober, presidente del Club Alpino Italiano, salutando le rappresentanze delle diverse sezioni intervenute al Congresso, chiama la sezione tridentina « sentinella avanzata dell'alpinismo italiano. » (*Applausi*) Legge una bella lettera del signor Lumercier, presidente del Club Alpino Francese, augurandosi che i buoni rapporti alpinistici fra i soci delle due nazioni siano auspicio di rapporti cordiali fra le due nazioni. Invita il conte Malfatti, rappresentante la sezione tridentina, a prender posto al banco della presidenza. L'assemblea applaude.

L'avv. Delorenzi, sindaco di Intra, con belle e affettuose parole dà il benvenuto al Congresso a nome di Intra, augurandosi che il tempo bello secondi i lavori e le gite del Congresso. (Proprio in questo punto scoppia il tuono a smentire il gentile augurio).

Il socio Modoni, membro della sezione di Bologna, propone che si apra presso la sede centrale una sala ove raccogliere le reliquie e i ricordi notevoli dell'alpinismo. E offre un primo oggetto, che è la piccozza della guida Maquignaz, morto l'anno scorso al Monte Bianco.

Pippo Vigoni propone la fondazione di una sezione per la protezione della flora alpina danneggiata dagli incettatori.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte i soci conte Amerigo Da Schio, l'avv. Turbiglio, Guglielmazzi, Gabardini, Casana, Brentari, Facchiotti, sul tema del rimboschimento, approvasi un ordine del giorno del deputato Casana, con cui si fa voti perchè il Governo e le provincie si curino di rimuovere le cause della distruzione dei boschi e facciano attuare la legge.

Facchiotti propone un ordine del giorno perchè si studino le migliorie dei pascoli alpini.

L'avv. Domenico Lanza, socio della sezione di Palermo, propone che il Congresso dell'anno venturo si tenga in Palermo. La proposta è approvata, fra gli applausi, all'unanimità.

Si raccomanda ancora perchè i presidenti e i membri tutti delle diverse sezioni prendano a cuore la Mostra alpina che si terrà in quell'occasione a Palermo.

L'avv. Grober chiude l'assemblea generale con un saluto a Palermo. Indi si apre l'assemblea dei delegati. Alle 2 pom. gita sul lago.

L'assemblea dei delegati.

INTRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 7 pom. — Alle ore 10 1/2, tosto dopo chiusa l'adunanza del Congresso, si tenne l'assemblea dei delegati, i quali, in ragione di uno per ogni 50 soci, rappresentano presso la sede centrale del Club gl'interessi generali della Società.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il presidente cav. Grober legge una bellissima relazione sull'andamento del Club nel 1890-91. Esamina con chiarezza e concisione mirabili i lavori della sede centrale e delle sezioni, le imprese più ardimentose dei soci, le pubblicazioni, ecc., accenna al continuo progresso della Società, e toccando con pietose parole delle sventure, alcune delle quali recentissime, che hanno colpito il Club, osserva fra vive approvazioni che esse non devono nè possono arrestare il cammino dell'alpinismo nella via gloriosa in cui questo si è messo, del concorso alla civiltà ed alla grandezza della patria.

Rappresentante di una istituzione che coi soci quasi cinquemila soci abbraccia tutta la penisola, l'egregio presidente termina la sua rassegna ricordando l'Augusta Maestà della Regina alpinista ed inneggiando fra interminabili applausi alla unità della patria italiana.

Approvasi quindi, dopo lettasi dal cav. avv. Gonella la favorevole relazione dei revisori dei conti, il bilancio annuale, in cui figurano cospicue somme erogate per importanti opere alpine e per soccorsi e provvidenze a favore delle guide.

Ponesi quindi in discussione una proposta delle Sezioni di Milano e Roma ed altre intesa a far diventare legge quello che fu da qualche anno introdotto come consuetudine nel Club, la proposta cioè che una delle due assemblee annuali dei delegati, le quali dovrebbero, secondo lo statuto, radunarsi presso la sede centrale della Società (Torino), abbia d'ora innanzi a tenersi di diritto in occasione del solito Congresso annuale e nella città in cui quest'ultimo ha luogo.

Esposta la domanda dal socio delegato di Milano, nobile cav. Vigoni, il quale accenna come essa miri a rendere più facile ed equa la rappresentanza dei delegati delle varie sezioni alle assemblee, impegnasi una animata discussione a cui prendono parte i delegati Cederna, Magnaghi, Vallino, Almerico da Schio, Turbiglio, Brentari, Emprin, Bertetti ed altri, molti dei quali inclinano all'idea che debba prevalere il concetto di non turbare di regola l'andamento amministrativo della vasta Associazione con assemblee circolanti pregiudicate sempre dalla ricorrenza festosa di brillanti congressi i quali non permettono un lavoro calmo e serio.

Accennando però il delegato Vigoni come a dirimere ogni questione si potrebbe, facendo a meno della proposta in esame, raggiungere lo scopo a cui essa tende semplicemente ammettendo che ogni delegato possa votare anche a nome dei colleghi della medesima sezione non presenti alla seduta, l'assemblea, accettando questo ordine di idee che non immuta lo statuto, approva a grandissima maggioranza un ordine del giorno del socio segretario Calderini, con cui si prende semplicemente in considerazione questa nuova formola delle sezioni proponenti, formola che include naturalmente da parte di esse l'abbandono della prima proposta.

Rimangono pertanto invariate le cose, e pure stando che le assemblee dovranno convocarsi presso la sede centrale, si lascia, secondo l'uso invalso, al Consiglio direttivo di stabilire volta per volta secondo le convenienze se convenga trasportare l'assemblea estiva alla sede del Congresso.

Ed a questo riguardo si approva un'aggiunta all'ordine del giorno testè accennato, proposta dal delegato Brentari, colla quale si raccomanda appunto al Consiglio di radunare possibilmente in occasione e presso la città dove ha luogo il Congresso la prima assemblea annuale.

La seduta viene quindi sciolta alle ore 12 1/4 pomeridiane.

La morte del più vecchio generale russo.
Il conte Alessandro Strogonoff.

È morto pochi giorni fa, in Odessa, il conte Alessandro Strogonoff all'età veneranda di 96 anni.

Il conte Strogonoff era il generale più anziano della Russia, nominato a tal grado nel 1831 dallo tsar Nicolò I.

Si trovava nell'esercito sin dai tempi di Alessandro I; nel 1813 e 1814 aveva combattuto strenuamente contro i francesi prendendo parte all'assedio di Parigi del 1815.

D'altronde non vi fu guerra combattuta dalla Russia sino a quella di Crimea compresa, cui egli non abbia partecipato eroicamente. La fortuna però gli arrise, poichè non ebbe a riportare mai la più piccola scalfittura in tante giornate campali.

Diresse il Ministero degli interni nel 1839. Fu governatore militare di Pietroburgo nell'anno che precedette la guerra di Crimea. Dopo, coprì altri altissimi posti, tra cui parecchi governatorati generali; fu al Consiglio dei ministri, contribuendo non poco alla liberazione degli schiavi.

Era il cittadino più antico di Odessa, *primo di grado* fra tutti. Era in certo modo alleato alla famiglia imperiale, avendo suo figlio sposato morganaticamente la sorella di Alessandro II, Maria Nicolajewna, vedova del duca di Beauharnais.

E la famiglia imperiale non disdegnava punto di riconoscere tale parentela, che, sebbene non ufficialmente, non v'era granduca russo che passando per Odessa non andasse a fargli visita e a riverirlo.

Così pure i principi e i grandi personaggi facevansi un pregio di presentarsi a quella nobilissima canizie.

Un solo difetto aveva il conte Strogonoff tra le rare qualità della mente e del cuore: l'orgoglio e lo spirito di casta portati al più alto grado. Eccetto poche persone che gli ispiravano singolare simpatia, il mondo della gente stimabile cominciava per lui dalle teste coronate in su; ben pochi sono gli uomini i quali possano vantarsi di avere mai toccato l'altera sua mano, quantunque in rapporti intimi e famigliari con lui.

Dicesi che il patrimonio da lui lasciato ammonti a parecchi milioni di rubli.

I funebri che Odessa ha reso al suo *primo* cittadino sono riusciti, a quanto asseriscono i giornali locali, imponenti e oltremodo grandiosi. Odessa è tutta immersa nel lutto.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 30 agosto.

(*g. r.*) — L'illustre generale Cialdini ha passata la notte abbastanza tranquilla. Si è notato però un poco di indebolimento di forze e una insolita disappetenza.

Però nulla vi è di allarmante, e so per già si può dire che lo stato generale delle di lui condizioni di salute si è da qualche giorno mantenuto invariato.

I particolari circa l'incidente ferroviario alla stazione di Piacenza.

La *Libertà* di Piacenza reca questi particolari:

« Verso le 6 1/2 pom. di ieri il treno omnibus N. 316, trainato da due locomotive, proveniente da Milano, appena uscito dal ponte in ferro, causa un falso scambio fatto, dicesi, dalla guardia scambi Braceschi Luigi, vicino al casello N. 147, si avanzava su una linea sulla quale in senso opposto s'inoltrava una macchina in manovra.

« Tanto il macchinista che manovrava la prima macchina proveniente da Milano, certo Giuseppe Corsini, come quello che dirigeva l'altra macchina, certo Lodovico Pagalotti, fortunatamente, visto il pericolo inevitabile ed imminente, senza perdersi di animo, fecero ogni sforzo per trattenere le locomotive dando il contrevapore, cosicchè all'incontro l'urto fu di molto attenuato e la scossa non fu così violenta come temevasi.

« I repulsori delle due macchine, in conseguenza dell'urto che ricevettero nell'incontrarsi, furono totalmente frantumati, entrambe le caldaie si spezzarono con terribile fracasso e i cilindri delle locomotive si ruppero pure; i fanali in frantumi lanciati ad una cinquantina di metri di distanza.

« Le due prime carrozze, che seguivano immediatamente le macchine del treno proveniente da Milano (che trasportava una quantità di viaggiatori, fra i quali seicento emigranti del Veneto diretti al Brasile), deragliarono e la prima ebbe spezzati anche i repulsori.

« Fortunatamente non si hanno a lamentare gravi disgrazie, se si eccettuano lievi ferite lacero-contuse riportate alla faccia dai fratelli Gargioli-Marchionni, l'uno di 11 anni ed il secondo un bambino di 15 mesi, di Rovigo, il danno materiale che ne subì l'Amministrazione ferroviaria ed il panico che provarono tutti i viaggiatori, alcuni dei quali strillavano e piangevano, specialmente le donne ed i ragazzi.

« I feriti furono tosto medicati dal sanitario delle Ferrovie, dottor Cesare Filiberti, che casualmente trovavasi in stazione. »

La morte del vice-ammiraglio Ceva di Noceto.

Ieri nelle ore pomeridiane cessava di vivere il vice-ammiraglio Augusto Ceva marchese di Noceto, nella grave età di 81 anni. Entrato giovinetto nella regia marina, all'età di 17 anni prese parte al fatto di Tripoli (1827) ed era l'unico ufficiale superstite di quell'epoca (1). Valente marinaro, si distinse sempre per zelo e capacità in tutte le svariate incombenze affidategli. Fu segretario generale al Ministero di marina per parecchi anni; tenne poi il comando del dipartimento di Ancona, vi fondò un piccolo arsenale, che giovò grandemente alla squadra nel 1866. Già dal 1860 aveva organizzato la marina in Sicilia, impresa certo non facile in quel tempo. Da molti anni lasciato il servizio, viveva in Torino assai modestamente e ritiratissimo. Con lui va assottigliandosi quella nobile schiera di uomini che tanto contribuirono all'onore ed al credito della marina italiana.

(1) Questo fatto, che torna a particolar onore della marina sarda, che costituì poi il nucleo dell'attuale Italia, è degno d'essere più ampiamente ricordato.

Nel 1826 i pirati tripolini infestavano il Mediterraneo e attaccarono navigli di Napoli, di Toscana e di Sardegna. Quest'ultimo Stato, piccolo ed uscito appena da memorabile crisi tenne alto allora il nome italiano. Per l'assalto dato ad una nave ne venne un incidente fra il Governo di Tripoli e quello degli Stati Sardi. Il pascià chiese la mediazione del console inglese, ed in luogo di far scuse chiese 30,000 piastre per una pretesa indennità da corrispondergli.

Comandava la squadra sarda il cav. Sivoli, il quale mandò a riferire al pascià che invece di 30,000 piastre teneva pronte per lui 30,000 bombe in pagamento di tanta insolenza.

Difatti poco dopo il cav. Sivoli cominciava il bombardamento di Tripoli e lo conduceva con tanta energia che il pascià, atterrito di tanto vigore, passò sotto le forche che v'ebbero i Sardi, i quali in questa occasione, disse un francese (il Pellissier des Reynaud, nella *Revue des Deux Mondes* del 1855) « diedero prova di tutta l'energia che fu sempre ed è ancora vanto di questa valorosa nazione ».

BORSA UFFICIALE.
1º settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 60 — 101 70	— — — — —
»	101 60 — 101 70	— — — — —
Svizzera	101 35 — 101 45	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — —	25 54 — 25 57 —
Id. lungo	— — — — —	25 54 — 25 57 —
Germania + 4	— — — — breve	125 — 125 1/4
	lungo	125 — 125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1º settembre. — Una buona disposizione generale ci regala stamane una quota abbastanza soddisfacente. Troviamo la Rendita ben ferma, le *Mobiliari* con buono slancio, i *Crediti Industriali* ricercati e le *Mediterranee* alquanto rinvigorite.

Nelle difficili condizioni del momento questo poco può essere ritenuto confortevole.

Rendita cont. 92 12 92 15.
Rendita fine 92 20 92 25.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	375 — 376 —	Cred. Ind.	160 50 161 50
Torino	321 50 320 50	Ferr. Mer.	626 50 627 50
B. S. (A)	66 — 67 —	Ferr. Med.	461 50 462 50
Serie B	65 50 66 —	Fondiaria	4 — — —
Tiberina	18 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 60 —.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nei giorni 1 e 2 settembre le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **2638** al **2795**, presentate il 1º agosto spirato.

L'Austria, la Bosnia e l'Erzegovina e il sangiaccato di Novi-Bazar.

L'altro giorno, in un telegramma da Vienna, riportammo la notizia del *Narodni Listy* che la Turchia era disposta a cedere alla Russia — invece del pagamento del resto ultimo della contribuzione di guerra — una parte del territorio di Novi-Bazar, salvo poi alla Russia di dividerlo fra la Serbia e il Montenegro.

Ci domandammo allora: « E l'Austria? Permetterà l'Austria che il sangiaccato di Novi-Bazar, confinante colle provincie da essa occupate in virtù del trattato di Berlino e posto sulla via di Salonicco, venga così alienato e diviso a tutto suo svantaggio? E le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino permetteranno che lo *statu quo* venga turbato? »

Ora, visto che nessuno se ne ricorda, nemmeno i giornali austriaci, ricordiamo noi una cosa. Il sangiaccato di Novi-Bazar faceva parte del *vilayet* (provincia) di Bosnia. E si riferivano al *vilayet* completo le proposte di un Governo autonomo, comunicate ai plenipotenziari ottomani nelle prime sedute della Conferenza di Costantinopoli ed accolte nell'art. 14 del trattato di Santo Stefano.

Nella seduta 28 giugno (1878) del Congresso di Berlino il conte Andrassy lesse il suo famoso memoriale, tendente a respingere il progetto accolto dal trattato di Santo Stefano, e a chiedere per il *vilayet* della Bosnia e dell'Erzegovina un ordinamento tale che « garantisse il pacificamento duraturo delle due provincie e impedisse il ripetersi di avvenimenti che avevano imposto all'Austria tanti sacrifici, mettendo a repentaglio la pace di Europa. » Fu allora che lord Salisbury nella medesima seduta propose che le due provincie stesse venissero « occupate ed amministrate » dall'Austria. Austria-Ungheria, Francia, Russia, Inghilterra, Italia accettarono la proposta; si opposero solo i plenipotenziari turchi, ma inutilmente. Il conte De Launay, accettando, aveva, è vero, chiesto « alcune spiegazioni ulteriori dal punto di vista dell'interesse generale dell'Europa »; ma il conte Andrassy lo acquetò subito rimandandolo al memoriale già letto.

Fu in seguito però alle dichiarazioni dei plenipotenziari turchi, e, evidentemente, per mostrare che l'Austria non mirava ad acquistar territori, ma solo a garantirsi verso una frontiera così importante, che il conte Andrassy, a nome del Governo da lui rappresentato, aggiungeva: « Il territorio del sangiaccato di Novi-Bazar, che fa parte dell'antico *vilayet* di Bosnia, non confinando direttamente col territorio austro-ungherese, l'Austria-Ungheria non desidera di assumerne l'amministrazione; nondimeno, affine di garantire il mantenimento del nuovo stato politico, la libertà e la sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria deve riservarsi il diritto di guarnigione e delle vie militari e commerciali su tutta l'estesa della parte indicata (Novi-Bazar) dell'antico *vilayet* di Bosnia. » Su questo preciso basi si stipulò l'art. 25 del trattato di Berlino, l'ultimo alinea del quale dice: « A tale scopo i Governi d'Austria-Ungheria e di Turchia si riservano d'intendersi sui particolari. »

Ebbene, nè anche un anno dopo, e cioè il 21 aprile 1879, l'Austria-Ungheria stipulava colla Turchia una convenzione, a termine della quale essa tiene guarnigione in tre punti del sangiaccato di Novi-Bazar; i tre punti sono Priboj, Prepolje e Vietopolje, sul Lim, fra i confini della Serbia e del Montenegro.

L'Austria, nel 1878, « non desiderò » di occupare tutto il vecchio *vilayet* bosniaco, cioè anche il sangiaccato di Novi-Bazar; ma è agevole inferirne ch'essa ha voluto riserbarsi un diritto di prelazione sul medesimo, per ogni evenienza; tanto più che questo diritto viene materialmente appoggiato dall'occupazione militare dei tre punti che danno più noia alla Serbia ed al Montenegro.

Il denaro di Menelik.
Una lettera del conte Antonelli.

Il *Morning Post* commenta l'avvenuto pagamento della prima rata del prestito contratto da re Menelik nel 1889 con la nostra Banca Nazionale, e sul fatto che la quota rimessa al Console italiano in Aden è quasi tripla di quella che avrebbe avuto lo stretto obbligo di consegnare, giusta i patti convenuti, il diario di Londra vede il desiderio dell'imperatore abissino di liberarsi di quel debito nel minor tempo possibile, desiderio che non può non essere gradito ai suoi creditori italiani. Ma una questione qui sorge necessariamente ed è quella dell'origine del denaro.

Egli è certo — nota il *Morning Post* — che re Menelik, all'epoca nella quale contrasse il prestito, non presumeva di avere a sua disposizione il denaro che oggi ha pagato, altrimenti egli, fin d'allora, avrebbe concordato una più rapida estinzione del debito.

E neppure apparisce ammissibile la supposizione che il negus non abbia ragguagliato le quote del pagamento rateale alle risorse del paese; onde il dilemma è preciso: o l'Abissinia è entrata in un periodo di inattesa prosperità, o il denaro ha altre sorgenti ed è venuto all'imperatore dal di fuori.

Forse a darci il filo che ci può guidare nell'intricata questione non è inopportuno ricordare che a mezzo dell'aprile scorso una *sedicente missione scientifica*, guidata dal tenente Mashkoff e della quale fa parte il montenegrino Zlatytschanin, che altra volta vi aveva soggiornato qualche mese, partiva, con una certa ostentazione, da Pietroburgo per l'Abissinia.

I particolari della missione furono circondati dal mistero; si sa tuttavia che essa ebbe lieta accoglienza da re Menelik, e non è privo d'interesse notare che la missione, del cui arrivo il negus era stato informato precisamente con lettera, mandatagli a mezzo del governatore francese di Obok, fu ricevuta al Cairo da un inviato abissino, che poi la scortava fino a destinazione.

Resterebbe a sapersi l'esito della missione. È vero si, che in apparenza la missione era posta sotto il patronato della Società Geografica russa, ma ciò poco monta; sicchè non sembrerebbe arrischiato, se si tiene conto e dei metodi della diplomazia moscovita e del desiderio della Russia di possedere un territorio nel continente africano, connettere la missione del tenente Mashkoff con l'inaspettato pagamento, fatto da re Menelik, di una sì tanta parte del suo debito, e con la lettera che a detta del *Siècle* lo stesso Menelik quasi contemporaneamente avrebbe diretto alle Potenze europee.

***

Questi commenti del giornale inglese, a cui hanno fatto eco alcuni giornali romani, hanno provocato una lettera del conte Antonelli, di cui il nostro corrispondente ci dà notizia nel seguente telegramma da Roma, 31, ore 10,10 pom.:

« Il *Popolo Romano* pubblica questa sera una lettera dell'on. Antonelli il quale — a proposito del pagamento della prima rata del prestito fatto da Menelik — dice di non sapere perchè i giornali francesi, inglesi e italiani abbiano tanto commentata una cosa già nota a tutti, la quale doveva accadere così. Soggiunge l'on. Antonelli di non sapere poi perchè si vada fantasticando tanto intorno all'origine del denaro versatoci da Menelik. Riportando quindi un brano di un suo rapporto al ministro degli esteri in data 29 dicembre 1890 e un altro di un suo discorso detto alla Camera il 5 maggio 1891, finisce col dire:

« Cosa c'entrano quindi tanti commenti sopra un « fatto che erasi preveduto da vari mesi dovesse accadere? Se ci era commento da farsi era appunto « quello di soddisfazione nel constatare avvenuto « quanto avevamo preveduto, dicchè prova pure « come le cose si facessero con serietà e buona previsione. »

Il documento, a cui allude il conte Antonelli, si trova nel *Libro Verde* « Missione Antonelli in Etiopia » pubblicato dal Di Rudinì nella seduta della Camera del 14 aprile 1891. Porta il numero 18°; è un telegramma datato da Adis Abeba, 22 dicembre 1890. Nell'ultimo a capo dice:

« Il pegno del prestito è considerato da Menelik « superiore alle somme che prese a interesse e in- « tende pagare il più presto possibile. A tale scopo « ha già riunito, in avorio, oro ed altro, circa 300,000 « talleri. Mi ha chiesto che la Banca Nazionale gli « riduca le rate a due annualità invece di venti. Ri- « sposi all'imperatore che il prestito non era del Go- « verno, ma della Banca Nazionale, e che, pagando, « avrebbe giovato al suo credito; se avesse voluto « pagare subito, lo poteva fare. »

NOTE VATICANE

I preparativi che si fanno in Vaticano per ricevere i romei.

Scrivono da Roma, 31 agosto:

Da circa un mese i locali di Santa Marta sono invasi da squadre di operai, i quali lavorano febbrilmente a preparare dormitori e sale da pranzo, guardaroba, cucine, sale d'aspetto. Lunghi, interminabili corridoi con oggetti di toletta, lavamani, specchi, brocche da acqua, ecc. Basta dire che sono stati messi su a quest'ora 2400 letti, di cui alcuni sono in legno, altri in ferro, tutti hanno materasse di vegetale, sacconi di paglia, o paglericci elastici. Le materasse di lana sono pochissime.

La guardaroba è ben fornita, e contiene quattro mila lenzuola, seimila federette, tremila coperte, cinquemila asciugamani. Attualmente si sta organizzando la lavanderia a vapore e un locale che va a diventare un vero stabilimento di bagni. Ho veduto in uno dei cortili di Santa Marta circa una trentina di bagnaruole di zinco e di latta. Una ventina di stagnai stanno mettendo le condutture a posto, prendendo l'acqua dai giardini del Vaticano o dai grandi serbatoi delle celebri fontane di Piazza San Pietro.

Ma quello che più m'ha colpito è l'immenso, colossale refettorio colle annesse cucine e dispense.

Ad uno dei refettori sono stati adibiti i vastissimi corridoi del palazzo di Santa Marta.

In mezzo ai medesimi refettori, e sono quattro, furono già collocate le immense tavole intorno alle quali potranno prender posto comodamente 2400 persone. Certamente il dare da mangiare due volte al giorno ad un numero così grande di persone ed ordinare il servizio relativo è cosa da dar pensiero, ma il problema è stato risoluto senza soverchie difficoltà.

Essendo quattro le tavole, quattro sono anche le cucine; ciascuna dovrà provvedere a 600 persone. Ad ogni tavola saranno addetti 60 frati, reclutati in tutti i conventi per fare il servizio di camerieri nelle ore di tavola, poscia passeranno in cucina per la pulizia.

Gli stessi frati sono incaricati di disfare e rifare i letti e della nettezza dei locali.

Non dubito che tutto procederà in piena regola. Oggi è stato concluso il contratto per la fornitura del pane con un fornaio che ha il panificio vicino al Vaticano. Si stanno facendo pratiche per poter macellare i buoi nell'interno stesso del Vaticano; ove ciò fosse impossibile si farebbe un contratto con qualche beccaio favorito. Le cantine sono state già riempite di botti di vino fornite dai frati trappisti delle Tre Fontane e dai conventi di Mondragone e della provincia romana. Per tutti gli altri acquisti è stata nominata una Commissione di canonici di San Pietro. L'olio è stato fatto venire da Carpineto e si dice dai magazzini del Papa.

Gli acquisti si fanno tutti a contanti.

Siccome si calcola che i pellegrini non saranno meno di 24,000, così ne avremo per dieci drappelli a 2400 l'uno. Altri cinque o seimila pellegrini più agiati, anzichè alloggiare in Vaticano preferiranno gli alberghi della città, ma anche questi vengono loro assegnati preventivamente, sicchè sono liberi fino ad un certo punto andando a capitare sotto il monopolio di quegli albergatori che vuolsi siano altrettante teste di legno che esercitano per conto stesso del Vaticano con grave danno dell'Obolo di San Pietro.

Un colloquio sul futuro Conclave

I papabili.

Il « Bassolante » del *Capitan Fracassa* ha avuto con un prelato un colloquio da cui togliamo il passo seguente:

« — Crede, Vostra Eccellenza, possibile che in caso di sede vacante il Sacro Collegio possa tenere Conclave fuori di Roma?

« — Perchè si verificasse un tale fatto, bisognerebbe che l'Italia fosse in piena rivoluzione; questa, grazie a Dio, non se la minaccia nessuno. E poi, le pare facile a lei trasportare all'estero un consesso composto in maggioranza di settuagenari?

« — E da un Conclave alle condizioni in cui ci troviamo oggi, potrebbe essarci la sorpresa di un papa straniero?

« — Se ella consultasse l'archivio del Conclave vedrebbe che tutte le sorprese sono possibili in tempo di sede vacante, però io credo che eleggendo un papa straniero il Sacro Collegio non farebbe che l'interesse dell'Italia, poichè con un estero forse tanti riguardi sparirebbero e il Governo italiano potrebbe anche liberarsene.

« — Vostra Eccellenza, dunque, esclude la possibilità di una elezione Lavigerie?

« — Io non escludo nulla, ma la credo impossibile. Il cardinale Lavigerie non ha nessun seguito nel Sacro Collegio; tutti lo ritengono per un uomo molto intraprendente, smanioso di far parlare di sè e perciò non adatto all'alto ufficio di capo della Chiesa. La santa memoria di Pio IX, allorchè creò vescovo il Lavigerie per intercessione del cardinal Wilehour, disse a un suo intimo prelato: — Quel bravo africano lo faremo vescovo, ma però quando verrà in Roma gli diremo di tenere un poco più a posto la lingua perchè non ci arrechi imbarazzo. — Lavigerie infatti venne e fu ricevuto da Pio IX, e quando uscì dagli appartamenti pontifici disse a coloro che erano in anticamera: — Quanto è buono il Santo Padre! mi ha trattato da figlio prediletto; non l'avrei mai creduto. — Ci fu allora un prelato che riferì queste parole al Papa. Pio IX fece una gran risata, come era suo solito, e disse al prelato: — Non mi ero ingannato, Lavigerie qualche volta non dice la verità. Noi gli abbiamo fatto una lavata di capo ed egli ha creduto altro diversamente. Sia fatta la sua volontà.

« — E fra gli italiani chi crede Vostra Eccellenza abbia più probabilità alla successione di Leone XIII?

« — Attualmente, come è composto il Sacro Collegio, la designazione cade sul cardinale Monaco La Valletta, un santo in tutta l'espressione della parola. Però, ripeto, non si può dire nulla. Infatti, nel Conclave del 1878, chi avrebbe detto che Pecci non sarebbe stato papa?

« — E una elezione Parocchi non la crede anche possibile?

« — Parocchi cinque o sei mesi fa aveva molti numeri per la tiara; oggi però la situazione è molto cambiata e i suoi amici sono alquanto diminuiti di numero. Del resto è un cardinale che lavora moltissimo, come si direbbe, uno *sgobbone*. Però tenga per detto che nel Conclave tutte le sorprese sono possibili. Per esempio, ammesso il caso che si formassero due partiti, nel cozzo fra questi potrebbe sorgere il beneficio per un cardinale vecchio, insomma si avrebbe una elezione di transazione. Del resto, auguriamoci che viva ancora molti anni Leone XIII; egli, nella sua alta sapienza, chi sa che non possa trovare opportuno di tornare all'indirizzo politico del 1882. Ella lo ricorderà, allora in Italia si sperava molto da Leone XIII. »

Ed ecco una speranza che, dopo le ultime fasi della politica vaticana, non ci sentiamo di condividere.

Il censimento della popolazione a Massaua

Arrivi e partenze — Fra gli Habab

Dal *Corriere Eritreo* del 23 agosto ricaviamo.

Volendo provvedere al censimento della popolazione civile della città di Massaua e sue immediate adiacenze (Taulud, Gherar, Abd-el-Kader), il reggente del Governo civile e militare della colonia eritrea con decreto del 18 agosto ne ha incaricato una speciale Commissione, diretta dall'ufficio per gli affari interni e composta dei signori:

Freda Vittorio, impiegato presso l'ufficio affari interni, Lamberto Andreoli, Nicolosi ing. Giovanni, Bresciani Enrico, Del Mar Alfredo, cittadini italiani.

Mohamed Abbasi, Ahmed Scek El Gul, notabili indigeni.

Calambalichi Panos, Tricoglu Aristide, sudditi ellenici.

Uelgi Dranuci, Ali Dossal, notabili indiani.

***

Coll'*Enna* arrivarono dall'Italia i signori Amendumi Alfredo, capitano dei carabinieri, Mirone Pietro, capitano del genio, Vigliardi Paterio, capitano medico, Zampieri Pietro, tenente carabinieri, cav. Lolli Luigi, avvocato fiscale militare, Marini Pietro, farmacista, Giovanni Davico, viaggiatore africano, Giacomizzi e Padre Bernardino.

Coll'*Enna* stesso partono per l'Italia i signori Momo Carlo, maggiore, Bianchini Edoardo, Tombolato Paolo, Fiori Enrico, Fava Giuseppe, Chiappini Enrico, capitani; Spreafico Michele, Giuliani Ernesto, Sanguinetti Giov. Battista, Benetti Augusto, Chinca Enrico, tenenti; De Mari Giovanni e Genta Albino, sottotenenti. Truppa uomini 130.

***

Si sono già date alcune notizie intorno a Mahamud, Kantibai degli Habab, che allora si trovava a Massaua. Ora egli è tornato da diversi giorni a Nacfa, residenza estiva della sua tribù, e sotto l'attenta sorveglianza del tenente dei bersaglieri Pavoni Alessandro, colà residente, continuerà ad attendere alla prosperità della sua tribù.

Il tenente signor Pavoni è residente negli Habab dal gennaio scorso ed ha dato sempre prova di una attività ed abilità non comuni.

A lui si deve in gran parte la riunione della tribù degli Habab Ebtes, attorno al nuovo Kantibai, in passato, pel mal governo del suo predecessore, Kantibai Edeonold Hassan, sparsa da tutte le parti.

In febbraio, allorchè i Dervisci minacciarono una razzia nei pascoli degli Habab, egli organizzò con pochi mezzi un ottimo servizio d'informazioni, in modo che il comando della zona di Keren si trovò sempre a cognizione delle mosse e della forza nemica.

Scongiurato il pericolo della razzia in seguito alla occupazione di Tokar da parte degli inglesi, egli attese a riconoscere il paese con frequenti escursioni, e fornì al Comando una serie di schizzi ed itinerari che servirono per la formazione di una carta del territorio degli Habab.

Attualmente a Nacfa, di sua iniziativa, ed avendo potuto ottenere dal comandante della zona di Keren quattro buoi ed un aratro, attende a ripetere gli esperimenti di coltivazione di dura, orzo, tabacco, cotone ed ortaglie, iniziati da Munzinger 17 anni or sono; e ciò senza spesa alcuna pel Governo e per la colonia.

L'interminabile vertenza Pini-Fratti.

Livorno, 30 agosto.

(*g. r.*) — Stante l'improvvisa partenza di ieri sera da Livorno del tenente Pini e dell'on. Fratti, tutti credevano che oggi avrebbe avuto luogo lo scontro. E per dire il vero ciò avrebbe potuto succedere.

Invece per evitare la continua sorveglianza della Autorità fu deciso che i duellanti partissero, mentre i rispettivi padrini avrebbero sistemato in un modo o nell'altro la vertenza.

Stamattina, alle 9, i padrini si sono riuniti. Quelli del signor Fratti hanno messo avanti queste due questioni:

O il signor Fratti disconosce l'operato dei suoi rappresentanti, e allora il tenente Pini è pronto a battersi colle condizioni già stabilite;

O il signor Fratti riconosce corretto l'operato dei suoi rappresentanti, e allora il tenente Pini col verbale dei suoi padrini si tiene sciolto da ogni obbligo cavalleresco verso il signor Fratti.

Se il signor Fratti vorrà ad ogni costo battersi ea allora cosa gli resta a fare. I rappresentanti presero tempo per riflettere fino alle due pomeridiane.

Infatti a quell'ora vi è stata una nuova adunanza che si è protratta fino alle 4 1[2, ora in cui si è cominciato a redigere un verbale che domani sarà pubblicato.

Sebbene sappia press'a poco il contenuto di quel verbale, pure esso potrebbe per qualsiasi circostanza subire qualche sostanziale modificazione, così credo cosa delicata mantenere su ciò della *riserva* e limitarmi a dirvi che *probabilmente* il duello fra l'onorevole Fratti e il tenente Pini non avrà luogo.

Forse potrà aver luogo un duello fra il sig. Fratti e i primi rappresentanti del sig. Pini.

Livorno, 31 agosto.

(*g. r.*) — Come vi aveva accennato nell'ultima mia corrispondenza, il giornale *Il Telegrafo* pubblica un verbale dei rappresentanti del signor tenente Guglielmo Pini, che vi riassumo:

Ieri alle ore 1 pom., in una sala dell'Accademia Labronica di scherma, si riunirono i signori Attilio Thermes, tenente del 57° fanteria, e barone Paolo Fassini Camossi, tenente di artiglieria, rappresentanti del signor Pini, e i signori Andrea Morgagni e Oreste Vernazza, rappresentanti dell'on. Fratti.

I rappresentanti dell'on. Fratti proposero a quelli del tenente Pini di determinare unicamente le modalità dello scontro, ritenendo essi che non si dovessero cambiare le condizioni stabilite per la partita d'onore che doveva aver luogo antecedentemente, essendo a loro avviso la presente vertenza un proseguimento di quella già trattata.

I rappresentanti del tenente Pini risposero che la detta vertenza era esaurita in seguito ai verbali pubblicati e non potevano quindi in nessun modo concedere gli stessi diritti al signor Fratti per le seguenti ragioni:

1° Perchè esaminata la passata vertenza, evidentemente ciò facendo il Pini si porrebbe in contraddizione col verbale firmato dai precedenti suoi rappresentanti signori Bini e Cianfanelli già da esso accettato.

2° Perchè se il signor Fratti è ritornato a sfidare il tenente Pini, per i suoi rappresentanti è chiaro che *non si trovava soddisfatto del verbale a lui consegnato dai suoi rappresentanti*, e perciò doveva contemporaneamente sconfessare il loro operato per il quale veniva chiusa la precedente vertenza.

E per dimostrare — soggiungono nel verbale i rappresentanti del tenente Pini — luminosamente come il loro rappresentato fosse pronto a scendere sul terreno con qualsiasi arma come sempre esso *ha fatto*, essi avanzarono le proposte che nell'ultima mia vi trascrissi.

I rappresentanti dell'onor. Fratti dichiararono di doversi assentare onde consigliarsi col loro rappresentato.

Riprese le trattative, i signori Morgagni e Vernazza, a nome dell'on. Fratti loro rappresentato, *rifiutarono ambedue le proposte* dei rappresentanti del tenente Pini, e senza voler fare ulteriori discussioni chiesero una decisa risposta alla seguente domanda: « Il signor tenente Pini accetta o non accetta la sfida? »

Se l'accetta devonsi mantenere le primitive condizioni. Al che i rappresentanti del Pini replicarono che il loro rappresentato era sempre pronto a dare una soddisfazione al signor Fratti nel limite delle proposte fatte.

I rappresentanti del signor Fratti accennarono che sarebbero piuttosto disposti ad aggravare le condizioni di un duello alla pistola, anzichè accettare una qualunque delle proposte dei rappresentanti del tenente Pini.

I rappresentanti del tenente Pini, in seguito a ciò, chiudono la lettera al loro amico con queste parole:

« Esclusa per noi qualunque discussione in pro- « posito, poichè a te solo spettava il diritto di sta- « bilire le condizioni, non potendo venire ad un ac- « cordo, e per dimostrare sempre più il tuo desiderio « di batterti col signor Fratti, *senza però contrad-* « *dirti, nè subire condizioni* proponemmo un *duello* « *misto*, cioè: un dato numero di colpi alla pistola e, « se possibile, il proseguimento dello scontro ad arma « bianca.

« Rifiutata anche quest'ultima nostra proposta e « non avendo neppure potuto metterci d'accordo coi « signori Morgagni e Vernazza per un verbale unico « da firmarsi da ambe le parti, ti abbiamo scritto la « presente colla quale dichiariamo esaurita definiti- « vamente ed *indiscutibilmente con tutto tuo pieno* « *onore* la vertenza cavalleresca coll'on. Fratti. »

I signori tenenti Thermes e barone Fassini Camossi ringraziano il loro amico tenente Pini della fiducia in essi riposta e gli stringono affettuosamente la mano confermandosi suoi amici e colleghi.

La produzione del grano nel mondo

Il mercato internazionale dei grani a Vienna.

Il signor M. G. Dornbusch, capo di una potentissima Casa inglese pel commercio dei cereali, pubblica nel *Floating Cargoes Evening List* una statistica della produzione del grano nel mondo, colle quantità probabili che potranno essere importate ed esportate.

Ecco questa tabella per quanto riflette la produzione del grano in confronto anche ai due ultimi anni:

Paesi	1891 ettolitri	1890 ettolitri	1889 ettolitri
Francia	81,200,000	118,000,000	111,630,000
Russia e Polonia	60,000,000	81,200,000	68,150,000
Austria-Ungheria	60,900,000	72,500,000	49,800,000
Stati Danubiani e Turchia	37,700,000	46,400,000	31,000,000
Italia	43,500,000	47,125,000	37,700,000
Germania	31,900,000	39,150,000	29,725,000
Spagna e Portog.	26,100,000	29,000,000	30,450,000
Colonie inglesi	24,650,000	20,825,000	27,550,000
Belgio e Olanda	6,525,000	9,715,000	8,700,000
Diversi	5,075,000	7,085,000	6,625,000
Totali	378,450,000	478,500,000	401,650,000

Importazioni probabili nel 1891-92.

	Produzione Ettolitri	Consumo locale Ettolitri	Importaz. Ettolitri
Inghilterra	24,650,000	81,200,000	56,550,000
Francia	81,200,000	124,700,000	43,500,000
Germania	31,900,000	40,600,000	8,700,000
Belgio e Olanda	6,525,000	18,850,000	12,325,000
Italia	43,500,000	52,200,000	8,700,000
Spagna e Portog.	26,100,000	31,900,000	5,800,000
Svizzera e diversi	5,075,000	14,500,000	9,425,000
Totali	218,950,000	363,950,000	145,000,000

Esportazioni probabili nel 1891-92.

	Ettolitri
Stati Uniti e Canadà	72,500,000
Russia	20,300,000
Paesi Danubiani e Turchia	11,600,000
Indie, Persia e Asia Minore	14,500,000
Ungheria	4,350,000
Australia e America del Sud	5,800,000
Diversi	4,850,000
Totale	133,400,000

Così, secondo l'economista inglese, la produzione del grano nel mondo sarebbe quest'anno di 378,450,000 ettolitri, contro 478,500,000 nel 1890 e 401,650,000 nel 1889; cioè una diminuzione rispettiva di 100,050,000 e 23,200,000 ettolitri.

Sono la Francia e la Russia i due grandi paesi produttori di grano in Europa che maggiormente contribuiscono a questa diminuzione.

Il fallito raccolto della segala avrà grande importanza dal punto di vista del movimento del grano, ma sarebbe prematuro giudicare ora quale e quanta sarebbe questa importanza.

I paesi importatori dovranno, per soddisfare al loro consumo, trarre 145 milioni d'ettolitri dai paesi esportatori, i quali non hanno che 133,400,000 ettolitri disponibili, cioè un ammanco di 11,600,000 ettolitri.

Però il signor Dornbusch conclude dicendo che questa valutazione non può essere ritenuta come definitiva. Anche noi per conto nostro ci permettiamo di porre in riserva le cifre di produzione e di importazione del grano che riguardano l'Italia. Non crediamo che nell'anno corrente la produzione possa essere di sei milioni inferiore a quella dello scorso anno dal momento che da ogni parte venne annunciato un buon raccolto del frumento, anche in confronto dell'anno scorso, nè pensiamo che in vista di ciò l'importazione possa essere di 8,700,000 ettolitri. Certo tale cifra va notevolmente ridotta poichè la produzione interna ed i dazi non consentiranno quest'anno a nostro parere una così notevole importazione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il mercato internazionale dei grani fu aperto stamane colla lettura della relazione del segretario generale della Borsa dei grani a Vienna, Leinkauf, sul risultato dell'intiero raccolto dell'Austria-Ungheria.

Questo è valutato: pel frumento a 51, per la segala a 34, per l'orzo a 31, per l'avena a 44 milioni di quintali. Quindi l'Austria-Ungheria potrà esportare: da 3 1[2 a 4 milioni di quintali di frumento; da 3 a 3 1[2 d'orzo; da 500 mila a 750 mila quintali metrici di avena. L'esportazione della segala sarebbe possibile soltanto se, per il consumo interno e per gli scopi industriali, si impiegassero come surrogati altri cereali equivalenti.

La Turchia in Tribunale

Dimostrazioni a Fiume.

Trieste, 30 agosto.

(**L.**) — Sono in debito di un raccontino piccante che si connette alla persecuzione che va soggetta la Stampa liberale di Trieste da parte di questa Procura di Stato.

Circa un mese fa l'*Indipendente* venne sequestrato per avere, parlando delle scuole italiane che il Governo trascura in sommo grado, fatto un raffronto tra l'Austria e la Turchia. La Direzione di quel giornale non si accomodò al sequestro, e avanzò ricorso.

Il ricorso venne pertrattato in pubblico dibattimento giorni sono. La Procura di Stato per poter sostenere il suo punto, cioè che un raffronto fra l'Austria e la Turchia è ingiurioso e per poter giustificare il sequestro, disse nella sua requisitoria alcune aspre parole sulle condizioni amministrative della Turchia, che i giornali nella relazione del dibattimento riprodussero testualmente.

Ma fra i lettori dei giornali triestini c'è anche il console turco, un moslalà qualsiasi, che salì su tutte le furie e protestò alla Luogotenenza minacciando un rapporto all'Ambasciata turca di Vienna da cui dipende. Capito? Si piena sollione un conflitto austro-turco. Non ci sarebbe mancato altro. Per acquietare quel degno funzionario il presidente del Tribunale depose la toga e prese la penna del giornalista dovette bravamente sconfessare il procuratore di Stato. L'*Indipendente*, che volle sostenere, perchè era in causa, che la smentita del presidente del Tribunale non smentiva niente, si buscò un altro sequestro, ma la *mezza luna* è salva. Nel buio pesto in cui si vive non è poco.

***

Da Fiume scrivono che i croati-dalmati reduci da Zagabria, che volevano rinnovare gli schiamazzi croatofili di cui fu teatro quella città, e declamare sull'annessione della Dalmazia alla Croazia, che toglierebbe all'Adriatico la caratteristica di mare italiano, si buscarono fischi e bastonate. Tanto gli uni che le altre furono bene meritati.

DALL'ARGENTINA

« Male tempora » — L'anniversario della rivoluzione — L'aggio sull'oro — Pioggie torrenziali.

Buenos-Ayres, 27 luglio.
Vapore *Aquila*.

(F. Pozzo) — Le notizie commerciali e finanziarie dell'Argentina non sono più tranquillizzanti di quelle che vi diedi giorni sono. Il panico che hanno lasciato le Banche, *las corridas*, la legge sulla moratoria, il *crak* colossale della Banca Inglese effettuatosi giorni sono e l'anormalissima condizione della Banca Nazionale, che si trova persino nell'impossibilità di compiere la restituzione dei depositi giudiziari, dura tremendamente anche oggi, e la gente seria che non si lascia influenzare nè dalla politica nè dalle divagazioni plateali, sta come quei che teme qualche cosa di peggio. Pur troppo l'industria, il commercio e l'agricoltura nazionali sono in istato tale di anemia da abbisognare de' mezzi radicali pel loro ripristinamento; e s'infischiano di leggi e chiacchiere vaporose d'un Congresso che si culla in dolci e lusinghiere speranze nulla producendo di buono, ed in un ministro delle finanze cieco che s'aggira sempre in cappa nolle, e, pur di stare afferrato al potere, gode nel vedere generalizzato il malcontento e la prossima rovina del paese.

Povera Argentina!

***

Un anno or compie dal dì che il popolo argentino, stanco di vessazioni, di mal governo, di ladrocinii e di infiniti guai, decretava la caduta dell'ex-presidente Juarez Celman, ed inneggiando a Pellegrini, s'augurava d'entrare col nuovo Governo in un'èra nuova di riparazione, di patriottismo e di onorabilità. Ma, ahimè quali disillusioni! Non valeva la pena che si sagrificassero tanti baldi garzoni e che per opera della rivoluzione si bagnassero cotanto di sangue fraterno le strade di Buenos-Ayres e la sua piazza del Parque.

L'oggi è peggiore che l'ieri, ed il popolo non sa stemprarsi che in isterili manifestazioni, come successe appunto nella giornata di ieri, che per rendere il postumo omaggio ai caduti nelle giornate del luglio 1890, s'accontentò di fare una processione civica per le strade della capitale, ed in massa andare al Camposanto a fare dei paroloni davanti alle urne dei forti.

Signori repubblicani, ci vuole del fuoco nei petti, e non delle chiacchiere. Bisogna smascherare a tempo certi arruffoni che v'accarezzano e si fanno pecore ora soltanto che agognano di salire al potere per tradirvi domani; e fare il giuramento solenne di andar sempre davanti e diritti nella campagna intrapresa l'anno scorso, senza fermarsi un sol momento e fino a tanto che non si giunga alla vera meta delle popolari aspirazioni. Corone, venerazione ai caduti, sì, ma fermo proponimento e lavoro incessante per rimettere il paese nel pristino stato.

Pensate che a Mendoza, a Corrientes, a Cordova ed a Catamarca i furori selvaggi della Polizia sono tuttora all'ordine del giorno, e che i governatori di quelle provincie, emanazioni di questo fiacco Governo federale, rendono sempre più tristi le condizioni dell'Argentina, e che un anno dopo, invece di abbattere con tutte le forze un sistema politico svergognato, lasciaste succedere alla rivoluzione soltanto una semplice evoluzione, senza che il sistema ripudiato sia scomparso. Pensate che il meglio dell'emigrazione scappa ai lari, e che senza il concorso di questi fortissimi figli del lavoro, l'Argentina arrischia e muore. Arrestate a tempo la fiumana — *laborate totis viribus* — perchè risplenda un'altra volta il bel sole argentino, che s'eclissò dietro il vessillo bianco-azzurro di queste già floride contrade.

***

L'oro continua a rialzarsi, e così il mercato monetario va peggiorando ogni giorno più. È arrivato ieri alle nubi nel l'aggio al 417, e ciò per le insistenti voci che un gruppo di deputati abbiano proposto alla Camera di procedere a nuove emissioni, e per un possibile cambiamento di Ministero, a cui io credo assai poco.

***

Perdura il periodo noiosissimo delle pioggie veramente torrenziali. Il Paranà è convulso. Esce dal suo letto e danneggia il campo apportando infiniti morti nel bestiame. Però il freddo non si sente guari, e la salute è buona in generale con morti e nascite regolari.

La vita che si vive

Nozze originali.

Un matrimonio curiosissimo si è celebrato testè a South Shields in Inghilterra.

Miss Ariel Lilliputian, che misura 96 centimetri di statura, ha sposato M. Haddley, professore di Eufonio, che è alto la bellezza di 1 metro e 90 centimetri.

Fra marito e moglie c'è dunque un abisso di un metro; ma che cos'è un metro in faccia al matrimonio e all'amore?

In ogni modo si può bene dire che gli estremi si toccano, e come!

Ma ad accrescere curiosità alla cerimonia ecco i testimoni. Quelli dello sposo erano M. Hubert, nato senza braccia, che ha firmato il contratto tenendo la penna fra i denti, e il capitano Dallas, un gigante di due metri e quaranta di altezza. Damigella d'onore della sposa madamigella N. Dalatra, una donna colossale che pesa 600 chilogrammi, e la Satanella, donna-salamandra.

Oh che bel vedere!

Inutile dire che i personaggini e personaggioni appartengono ad una *troupe* di circo.

***

A proposito di matrimoni bizzarri:

In America è invalsa la moda di celebrare i matrimoni in pallone.

Ai giornali inglesi telegrafano una curiosa avventura toccata giorni sono ad una di queste coppie originali.

I novelli sposi ascesero nell'areostato accompagnati dal solo areonauta; ma, quando furono a 8000 piedi di altezza, il pallone incontrò un furioso uragano e scoppiò.

Per un miglio precipitò in basso con una velocità vertiginosa.

Ma poi si formò a paracadute, e scendendo lentamente, cadde in un campo di grano, dove la coppia malcapitata e l'areonauta furono gettati privi di sensi.

L'hanno scappata bella.

***

Uno spazzacamino letterato.

Scusate se vi parlo di un morto, ma la notizia è interessante.

È morto testè a Vienna, in età di 73 anni, Carlo Giugno, lombardo, capo degli spazzacamini, rinomato autore di farse e commedie in dialetto viennese. Se questa morte fosse avvenuta in Italia, i soliti Geremia salterebbero su a gridare:

— Vedete a che punto sono ridotte le lettere da noi? Quel povero Giugno, con tutto il suo ingegno comico, con tutto il suo buon nome in arte, è finito col fare un mestiere dei più scellerati e dei meno proficui. Ah, ingrata patria!

La verità è che tutto il mondo è paese e che la letteratura non dà da vivere che a quei pochissimi che riescono a poggiare sulla più alta cima della piramide o che sanno far valere, con l'astuzia, qualità letterarie più o meno negative.

Io non so, per esempio, se in Italia vi siano degli spazzacamini letterati, ma conosco parecchi letterati spazzacamini che si pappano delle buone prebende e delle croci molto diverse da quella che dovè portare in vita sua il povero Carlo Giugno, che, viceversa, è poi morto in agosto.

***

Questi sono per voi, lettrici, anzi contro di voi; sono i venti pensieri di Arsène Houssaye. Io li pubblico tanto perchè sappiate che cosa dicono di voi certi scetticoni di uomini, ma io non sono mica.... Houssaye, ve lo assicuro.

Ecco i venti pensieri.... malvagi.

La donna non vuol rientrare in paradiso che per discendere di bel nuovo nel paradiso perduto.

Nella germoglia sollecito nel cuore d'una figlia di Eva quanto il fiore del male.

Per le donne il peccato è il sale della vita. Quale fra di esse vorrebbe mai sopprimere cinque delizioni peccati capitali, quali l'orgoglio, la gola, la collera, la lussuria e la pigrizia?

Le donne sono tutte buone o tutte cattive; dipende dall'uomo che le conduce come i cavalli di sangue.

Le donne si danno maggior pena per comprar l'inferno che non se ne darebbero per guadagnare il paradiso.

O contraddizione della donna! Spesso essa diventa un angelo da che il diavolo la trascina.

La donna ha tutte, come le piante, delle proprietà celate che il caso solo discopre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

E lusingando così i gusti del bambino, quello per l'appunto che Maria avrebbe voluto non vedergli prendere, egli lo conduceva poco a poco a cercare la sua società, costringendo quasi la madre a vergognarsi di voler sempre strappare il figlio a quel vecchio tranquillo dal quale non aveva mai ricevuto una cattiva parola e che ella credeva ben disposto per lei, comparativamente all'irascibile Vittoria.

Frattanto Giovanni fuggiva, appena poteva, dalla madre, e se n'andava con Simone, che aveva ritrovato le sue buone gambe per condurlo il più lontano possibile.

Durante l'inverno Maria era sicura di ritrovarlo nelle vicinanze del mulino; ma quando vennero i primi giorni di primavera, coi primi raggi di sole, il nonno e il nipotino se ne andavano dopopranzo tutte le volte che il tempo lo permise. Vittoria, interrogata, non sapeva mai dove erano, ma verso le tre ella scompariva a sua volta con una cesta al braccio contenente delle leccornie, e se ne andavano a far merenda tutti e tre in qualche luogo stabilito.

Quelle passeggiate, dalle quali Giovanni ritornava stanco e desideroso di andare a letto, avevano per risultato di renderlo maligno quando gli si resisteva e ghiottone sempre. Maria se ne accorse, andò in collera e dichiarò che non l'avrebbe più lasciato uscire.

Simone la calmò con buone parole.

— Eh! mio Dio! Si credeva di far bene, facendogli fare del moto. Ci siamo ingannati, non lo faremo più. Non val la pena di gridar tanto per una cosa così da poco. Davvero, Maria, non siete ragionevole!

L'indomani fu Maria che portò via il bambino. Saurin, avvisato la sera innanzi, aveva attaccato la cavalla bigia alla vettura, e verso le nove del mattino il rumore delle ruote nel cortile fece affacciare alla finestra Vittoria e Simone stupefatti.

— Dove andate? — domandò Vittoria più ardita.

— Ai miei affari — replicò la giovane donna senza voltar la testa.

La cavalla partì al trotto mentre Giovanni, meravigliato, batteva le mani e i due vecchi rimasero a bocca aperta l'uno in faccia all'altro, domandandosi cosa significava quel colpo di testa inatteso.

Maria andò direttamente dal notaio, che abitava a tre leghe dal mulino. Vedendola entrare, questi fu colpito dalla dignità di quella donna alla quale il dolore dava qualche cosa d'augusto.

— Che cosa desiderate da me? — le disse con aria affabile.

— Conoscere i miei diritti e i miei doveri — rispose Maria. — Sapere ciò che debbo sopportare, ciò che posso impedire, e sapere, sovratutto, se sono obbligata di lasciar stornar da me l'unico tesoro che mi rimane al mondo.

Le lacrime le vennero agli occhi dicendo quelle ultime parole, ma ella le trattenne con un grande coraggio.

Il notaio la interrogò. Con poche domande egli seppe quale era la condotta dei coniugi Beauquesne, che erano d'altronde conosciuti da tutti pel loro carattere meschino ed i loro modi invadenti

— Debbo subire tutto ciò senza rivoltarmi? — disse la giovane donna terminando il racconto dei torti che le facevano.

— Legalmente nulla vi obbliga, — rispose il notaio; — voi siete tutrice di vostro figlio ed avete diritto di allevarlo; l'amministrazione dei suoi beni vi appartiene....

— A ciò — interruppe Maria — ho rinunziato da lungo tempo; crederei far torto al defunto mio marito togliendo a mia suocera l'amministrazione che suo figlio le ha sempre lasciato; d'altronde non credo i Beauquesne capaci di far torto al loro nipote, e poi essi non hanno altri eredi.

— Ciò non è legale, — disse il notaio sorridendo; — ma ci si può passar sopra aspettando altre decisioni.

— Come fare — riprese Maria — per impedir loro d'insudiciarmi in presenza di mio figlio, di dirgli male di me, di portarmelo via per delle giornate intere?

— Potete mettere il bambino in un collegio, dove essi non lo vedrebbero che col vostro permesso.

Maria guardò suo figlio con tenerezza.

— Povero piccino! così giovane.... ed io che diverrei, sola con quei due esseri che mi odiano e che non passano un giorno senza augurarmi la morte?

— Potete mettere vostro figlio in collegio in una città che voi abitereste — fece osservare il notaio.

— Ah! — fece Maria sorpresa, — potrei far ciò?

— Certamente.

— Ma alle vacanze bisognerebbe ricondurlo....

Il notaio non rispose. Non erano quelli i suoi affari.

— E — continuò Maria sorridendo leggermente — non potrei allontanare i vecchi?

— Ne avete il diritto, — rispose il notaio, — ma non posso nascondervi che ciò vi farebbe nel paese un torto incalcolabile..... Non si mancherebbe d'accusarvi d'allontanare i testimoni interessati a sorvegliare i fatti vostri e l'educazione del bambino; è quello un passo che non prenderei mai su me di consigliarvi.

— Bene, signore, vi ringrazio — fece la giovane madre alzandosi. — Avrò forse bisogno di voi un giorno o l'altro....

— Sarò sempre a vostra disposizione — disse il notaio.

— Grazie ancora, — replicò semplicemente Maria; — voi siete una brava persona.

Ella risalì nella sua vettura e tornò al mulino. Vittoria spiava il suo ritorno di dietro alla finestra della sala.

— Ebbene, avete fatto una buona passeggiata? — ella disse col viso sorridente.

— Buonissima, grazie — disse Maria scendendo di carrozza.

— Il vostro amico Lumeau vi aspetta, e la giornata gli parve lunga — disse la suocera con aria così aperta che la giovane nuora si mise subito in sospetto.

— Il mio amico? dite il vostro, — ella replicò bruscamente, — perchè non so, in verità, chi lo ha condotto qui, nè chi lo trattiene.

Ella salì alla sua camera per mutarsi gli abiti, e Giovanni corse nella sala mentre ella si svestiva, perchè la passeggiata gli aveva messo appetito.

— Dammi da mangiare, nonna — egli disse a Vittoria.

— Subito, piccino! siete andati lontano?

— In città.

Per Giovanni il grosso borgo era una città, e quale città!

— A vedere un'amica della mamma, non è vero? — insistè Vittoria stendendo su una fetta di pane un gran cucchiaio di conserva di fragole.

— Un'amica? Ma no, era un signore, un signore in una gran camera dove c'erano dei fogli coloriti su tutti i muri con lettere nere alte così!

Mostrava il suo braccio in tutta la sua lunghezza. I due vecchi scambiaronsi uno sguardo.

— È il notaio — disse Pietro Lumeau con aria indifferente. — Sarà andata ad esigere le sue rendite.

— Non è ricca, ma non è tuttavia un cattivo partito — fece notare Vittoria a bassa voce.

— Sì, se le si conservasse la tutela del figlio, — disse Lumeau dall'alto della sua grandezza; — se no ella ha ben poco.

— Ci sarebbe mezzo di aggiustarsi — insinuò Simone.

— E poi ella ha il denaro che il nostro povero Francesco le ha dato quando nacque il piccino — aggiunse Vittoria. — Non ha speso un centesimo; non è ridicolo conservare il denaro così quando si potrebbe metterlo a frutto?

— Quanto? — domandò Lumeau.

— Ben più di tremila lire. La tiene nel suo armadio, e, dopo tutto, sono sue.

Lumeau teneva fissi gli occhi sul focolare, e il suo volto rimaneva impenetrabile. Maria entrò.

— Volete mangiare, figlia mia? — disse Vittoria con una premura ben rara in lei.

Maria si tagliò una fetta di pane dal pezzo che era rimasto sul tavolo e sedette presso al figlietto. Lumeau non potè aver da lei in quel giorno nemmeno una parola.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: B-andolo — D-andolo

Sciarada a pompa.

Nell'ispezion d'elementari scuole
Nel far su la lavagna esperimenti
Io vidi un fatto, che accader non suole,
Strano così da poter dir: Tu menti.
Consonante di mezzo a le parole
Abbracciate, intere ed in frammenti
Per l'aere impuro si librò su l'ale
Un cornuto formando arco totale.

Allegro nel ...

L'amicizia vive della propria rendita, l'amore mangia il suo capitale.

Poichè la donna è il capo d'opera della creazione, Don Giovanni dice che bisogna adorare e possedere questo capo d'opera, come Salomone, a migliaia di esemplari.

L'amore non è spesso che lo scambio d'una contraddanza e il contatto di un valzer.

Una donna che vede il suo peccato come vede la sua ombra si è di già rigirata verso la luce.

Le donne hanno una segreta avversione per gli uomini che per esse han solo della stima.

L'infedeltà non affligge le donne che in ragione del piacere ch'essa ha fatto alle loro rivali.

Una donna non si crede perduta che il giorno in cui vuol ritrovarsi.

Le donne si abituano a tutti i veleni della vita, ma non alle ingiurie del tempo.

La donna è l'alfa e l'omega, la prima e l'ultima parola, l'inferno e il paradiso, il male e il bene, la caduta e la redenzione.

Se tu non chiudi la porta all'amore, l'amore ti metterà alla porta.

La virtù si ricompensa da se stessa senza aspettare Iddio.

Le donne di spirito sono un po' più bestie delle altre.

I libertini amano le ingenue, le volattone amano i dotti.

⁂

La penultima.

Parecchie signore si trovano in un salotto passando in rivista.... le assenti.

— Quanto a Giovanna, — dice una, — è una graziosa donnina.... Io le conosco un solo difetto, ed è quello di annoiarsi dappertutto.

— In compenso però — replica un'altra — essa ha il pregio di non essere punto egoista..... Essa annoia anche gli altri.

⁂

L'ultima: storica.

Bebe è stato messo a tavola, sebbene ci siano invitati a pranzo. In un momento di silenzio si lascia sfuggire un gemito sconveniente. E rimane immobile e muto, perchè sa quello che lo aspetta quando gli succedono di queste disgrazie. Ma il babbo per salvare la situazione dice al domestico:

— La seggiolina del signorino ha scricchiolato, guardate cos'è.

E Bebe, raggiante, dice subito:

— Sì, è stata la seggiolina.... O bene! Credevo di essere stato io!

Io per tutti.

Feste lariane

Inaugurazione di Tiro a segno.

Como, 30 agosto.

(*I. m.*) — Torno ora dall'inaugurazione del nuovo Campo di tiro a segno. Io credo che siano rarissime le feste così ben riuscite. Un tempo magnifico, un profluvio di luce, un'auretta leggera che temperava gli ardenti raggi del sole; tutto augurava bene.

Andai al Campo un po' prima che si arrivasse il corteo della Società comasche e lo vidi così giungere colle Autorità politiche, comunali e militari e col Comitato delle signore donatrici della bandiera di campionato, fra le quali ho riconosciute la signora nobile Corti, la marchesa Rosales, una contessa Porro, una signorina Bonanomi, figlia d'uno dei Mille morto l'anno scorso, ed altre di cui ora non mi è presente il nome; tutti splendori di donne che portavano il saluto della bellezza e della grazia ai forti campioni.

Di uomini politici ho notata la presenza degli onorevoli Adamoli e Rubini; non ho veduto gli altri: Prinetti, Mezzario, Martelli, Bertoletti, Speroni ed Ambrosoli; l'assenza di quest'ultimo fu specialmente molto notata perchè è il deputato più attivo e più affezionato al suo paese di quanti ne conti la provincia.

I discorsi furono tre e brevi: parlarono l'on. Adamoli, presidente del Tiro a segno nazionale, che evocò tutta la grande epopea italiana, Garibaldi, Umberto I, ecc., ecc.; la signora Corti, gentile ed elegante signora, in nome delle donatrici della bandiera di campionato e del sesso gentile che palpita alle glorie italiane, ed il prefetto cav. Ambrosetti in nome della Giunta provinciale, alla quale viene affidata la bandiera di campionato.

Poi si inaugurò il Tiro: l'on. Adamoli sparò i due primi colpi e fece 4, se non erro; poi sparò il prefetto che fece 0 e 1, poi il sindaco avv. Confalonieri che fece 3.

Quindi la gara incominciò animatissima.

A proposito di Tiro a segno, a giorni si inaugurano i Campi di Dongo, di Gravedona e di Menaggio, la qual cosa prova che nella nostra provincia la nobile istituzione ha molti cultori.

Domani avranno luogo fra l'Olmo e Cernobbio le regate dei barcaiuoli.

Una ferrovia al Monte Cervino.

Già altra volta abbiamo parlato di una ardita ferrovia che si voleva impiantare sul Monte Cervino. Ora l'idea, appena adombrata in quel tempo, prende corpo e mira alla esecuzione.

Ecco quali sarebbero i progetti al riguardo:

Dallo Zermatt al Cervino si stanno per costruire due ferrovie particolarmente interessanti con diramazione per il Cornergrat.

La ferrovia pel Cervino si comporrebbe di tre sezioni: 1ª una funicolare da Zermatt al lago Nero; 2ª una ferrovia ad ingranaggi dal lago Nero al cono del Cervino; 3ª un'altra funicolare tutta in *tunnel* nell'interno della montagna dalla base del cono alla sommità (4485 metri). Quest'ultimo tronco avrebbe una lunghezza di 2280 metri e una pendenza del 75 0/0.

Il tragitto nel *tunnel* durerebbe 25 minuti.

REATI E PENE

UN INCENDIARIO.

(*Corte d'assise di Torino*).

Nella notte dal 6 al 7 marzo 1891, verso le ore undici, nella borgata Berno, del Comune di Venacy, si sviluppò un terribile incendio.

Cominciò nel fienile di certo Berno Battista, e propagandosi rapidamente di casa in casa, avvolse si può dire l'intera borgata, producendo uno sgomento indicibile nei poveri abitanti, i quali a mala pena riuscirono a salvarsi dalle fiamme che incenerirono i loro pagliai e distrussero le loro casette, cagionando un danno complessivo di oltre a ventimila lire.

La voce pubblica attribuì a maleficio quell'incendio, perchè si era sviluppato in due punti diversi in uno stesso pagliaio, il che escludeva la casualità, ed accusò quale incendiario Berno Giuseppe, figlio di Berno Battista, nel cui fienile erano divampate le prime fiamme.

Si disse che Berno Giuseppe si era voluto vendicare a quel modo di suo padre, col quale era in urto. E la voce pubblica non pareva priva di fondamento.

In quella stessa notte i carabinieri lo ricercarono per arrestarlo e lo trovarono sdraiato in un pagliaio nella borgata Berno. Non appena li vide, prima ancora che gli dicessero verbo, si levò protestandosi innocente, e perciò appunto lo arrestarono.

Iniziatasi l'istruttoria, si raccolsero contro di lui altri e maggiori indizi.

⁂

Berno Giuseppe da tempo viveva separato da suo padre dal quale pretendeva di essere mantenuto. Il padre non ne voleva sapere, e non a torto, perchè il figliuolo, quarantenne, poteva vivere del suo lavoro, e questi allora, irritato, si lasciò sfuggire con diversi la minaccia che una notte o l'altra avrebbe dato fuoco alla cascina di suo padre. Redarguito per il danno che minacciava tutta la borgata, rispose che di ciò poco gli premeva purchè fosse riuscito a bruciare la roba di suo padre.

Caro e gentile figliuolo!

Nel giorno 6 marzo, invece di recarsi al lavoro com'era solito, si trattenne buona parte della giornata in un'osteria di Susa, dove tenne discorsi dai quali trapelava tutto il suo mal animo verso suo padre. Alle dieci della sera rientrò nella sua borgata e colà al primo divampare delle fiamme fu visto da un suo conterrazzano allontanarsi fuggendo verso la campagna.

Per questi ed altri indizi Berno Giuseppe venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di aver appiccato il fuoco alla casa d'abitazione di suo padre, incendio che si propagò ed investì le case d'abitazione di Vottero Pietro, Vottero Marianna, Berno Giovanni, Vottero Antonio, ed i figli di Porello Giuseppe, Dalmasso Felice, Berno Giuseppe e Vottero Giuseppe, producendo pericolo per la vita di persone e cagionando un danno complessivo di lire ventimila.

Il processo è fissato per due udienze.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensori: Floris e Frisetti; cancelliere: Goffi.

Daremo domani il verdetto dei giurati e la sentenza.

SPORT

Grandiose regate internazionali a Genova in occasione delle feste colombiane.

Ci scrivono da Genova:

« Fra le tante idee che cominciano ad assumere forma completa per i festeggiamenti colombiani del venturo anno, ne registro una veramente degna del massimo incoraggiamento.

« Essa è partita da un gruppo di persone di buona volontà, le quali in brevissimo tempo hanno saputo metterla sopra una via decisamente pratica, in modo da assicurarle il più completo successo.

« Si tratta di organizzare pel 1892 grandiose regate internazionali con premi così cospicui quali fin qui non figurarono in nessune regate all'estero. Fra l'altro, il R. Y.-C. I. bandirà regate a vela in cui si correrà il premio della *coppa del Re*, già da S. M. posta a sua disposizione e del valore di L. 10,000.

« Il nostro Rowing-Club Italiano, d'accordo col R. Y.-C. I., assumerà la direzione di queste regate; anzi si è già fondata qui una sezione del Rowing per meglio accudire ai lavori di preparazione. Presto questa sezione farà sorgere un elegantissimo *chalet* di stile moresco sotto le batterie del Molo Vecchio nell'avamporto, e le regate internazionali del nuovo anno saranno oggetto di seri studi, affinchè v'intervengano i migliori equipaggi d'Europa.

« Non v'ha dubbio quindi che nel 1892 a Genova si assisterà ad uno spettacolo nautico veramente grandioso e rispondente alle tradizioni di questa città e dell'avvenimento che si vuol solennizzare. »

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA — **Una grandinata.** — (*Ag. Stef.*, 31). Oggi alle 2,50 pom. cadde una fortissima grandinata della durata di 15 minuti; i chicchi raggiunsero la grossezza di una noce.

ACQUI. — **Il Conte di Torino.** — (*Nostro telegramma*, 31, *ore* 3,45 *pom.*). — Il Conte di Torino è arrivato ora, ossequiato alla stazione dalle Autorità civili e militari e da folla plaudente.

Ad ossequiare il Conte di Torino si trovavano alla stazione, in forma privata, il sottoprefetto comm. Castellani, il sindaco senatore Saracco, il colonnello di artiglieria cav. Rengò, il procuratore del Re cav. Bussola, il capitano dei carabinieri ed altre Autorità civili e militari. Fuori la stazione v'era grande folla.

Lo stabilimento delle *Vecchie Terme* — in cui il Conte ha preso alloggio, occupando un graziosissimo appartamento di 5 camere, appositamente arredato con ottimo gusto e sotto la direzione intelligente del signor G. Abate — è animato come non lo vidi mai.

Capirete! Tutta Acqui si versa qui, perchè vuol vedere il tanto giovane e affabile nipote del suo Re.

Mentre scrivo le signore e signorine alloggiate allo stabilimento e dimoranti in Acqui preparano *toilettes* per il ballo di stasera, che si annuncia brillantissimo.

GENOVA. — (Nostre lett., 31 agosto) — (Exo) — **Un negoziante torinese derubato in una trattoria.** — Tal De Scalzi, negoziante della nostra città, da vari anni qui residente, con abitazione in via San Vincenzo, N. 81, recavasi ieri sera colla moglie in una trattoria di campagna in valle del Lagaccio, per divertirsi in buona compagnia e cenare allegramente.

Appena giunto colà il De Scalzi si tolse la giacca, nella cui tasca interna stavano circa L. 2000 in vari pacchetti da L. 200, 500, 500 l'uno, e la consegnò alla moglie perchè la riponesse su un letto di una camera dell'alloggio del trattore, col quale era intimo. Poi in una lieta comitiva di amici si mise a giuocare alle bocce, non pensando oltre al tesoretto abbandonato nella sua giacca.

La moglie, per quanto fosse sicura e della famiglia del trattore e dei compagni di baldoria, tuttavia chiuse la tasca con un lungo spillone e lasciata la camera, diede due mandate alla chiave della porta.

Finito di giuocare, la brigata si mise a tavola e cenò allegramente. Sul tardi al De Scalzi venne qualche pensiero sulla somma che teneva nella giacca e disse alla moglie d'andargliela a prendere.

La moglie andò e scese colla giacca, ma constatò subito che lo spillone era sparito.

Turbata, sollecitò il marito a constatare se la somma era intatta, e questi, vuotata la tasca sul tavolo alla presenza di tutti i commensali, s'avvide subito che mancavano due pacchetti contenenti l'uno L. 500, l'altro L. 200.

Figuratevi il pandemonio che ne nacque. Il De Scalzi incolpò subito del furto il trattore, il personale e i commensali. Questi protestarono rumorosamente ed energicamente. Per buona sorte capitarono le guardie e trassero tutti in Questura. Qui il questore di persona, cav. Sironi, procedette a minuziose indagini e interrogatorii e fini per trattenere tre dei commensali.

Stamane le indagini continuarono, ma si assodò pure che oggi il De Scalzi doveva pagare due cambiali d'una certa importanza.

Finora buio pesto sull'autore del furto.

SAVONA. — (Nostre lett., 31 agosto) — (E.) — **Un bell'arresto.** — Ieri la nostra Questura eseguì una brillante operazione riuscendo a trarre in arresto quel tale Torta Giovanni, d'anni 26, da Asti, autore di un furto di 70,000 lire circa commesso in Francia e che un mese addietro feriva piuttosto gravemente una guardia di P. S. la quale tentava di arrestarlo.

Perquisito il Torta all'ufficio di questura, venne trovato possessore di una rivoltella e di un lungo coltello a serramanico.

— **Feste operaie a Vado.** — Ieri ebbero luogo nella vicina Vado le feste per la ricorrenza del terzo anniversario della fondazione di quella Società operaia di mutuo soccorso *La Sabazia*.

Invitato, intervenne l'on. deputato Boselli, in onore del quale ebbe luogo all'*Albergo della Badessa* un banchetto al quale presero parte molti amici ed ammiratori del nostro onorevole deputato, il quale gode in Vado meritate simpatie.

Al *dessert* molta folla di popolo, preceduta da un Corpo di musica, si recò sotto le finestre dell'albergo facendo una dimostrazione di simpatia all'onorevole deputato, il quale s'intrattenne in Vado fino alle ore 10 1/2 di sera.

BIELLA. — (Nostre lettere, 31 agosto) — (Luzo) — **Traslochi.** — Dopo pochi mesi di permanenza il presidente del Tribunale avv. cav. Benini fu traslocato a Bergamo, vicino al suo paese nativo. In questi pochi mesi ha saputo meritarsi la più alta ammirazione della Curia per l'instancabile operosità, pel sapere e prontezza di percezione, per cortesia dignitosa, talchè è generale il rammarico della sua partenza.

Anche l'ispettore scolastico prof. Luigi Bonferroni si avvicina al suo paese col trasferimento a Bergamo, e lascia anch'egli bella fama tra gl'insegnanti. Egli porta seco una gentile sposa biellese.

Al suo posto viene il prof. Cavenaghi, regio ispettore a Como.

— **Feste e banchetto.** — Nel giorno 20 settembre si farà qui l'inaugurazione della bandiera donata dalle signore biellesi alla Società dei sott'ufficiali e soldati in congedo.

Nello stesso giorno vi sarà un banchetto politico in Gattinara dato all'on. Guala dai suoi elettori, nel quale egli spiegherà la sua condotta in Parlamento.

GARESSIO. — (Nostre lett., 31 agosto) — (C. M.) — **Una bella festa operaia.** — Ieri la Società dei commercianti ed esercenti inaugurava solennemente la propria bandiera sociale.

Alla festa simpatica e geniale intervennero i tre deputati del nostro Collegio, Adami, Delvecchio e Garelli, ed il senatore Basteris, principale fautore della nostra ferrovia Ceva-Ormea.

Le Autorità locali, i sindaci dei vicini Comuni, varie Società operaie ed il paese intero presero e standio parte al corteo ed al banchetto, cosicchè, oltre alla nascente Società, riuscirono festeggiatissimi anche gli onorevoli rappresentanti, in specie per gli splendidi discorsi da essi pronunciati in risposta a quello supremamente bello dell'egregio ingegnere Mario Vicarj, detto a nome della Società stessa.

Monsignor Placido Pozzi, vescovo di Mondovì, trovandosi qui per altre sacre funzioni, impartì egli stesso la benedizione alla nuova bandiera con eloquenti e commoventi parole.

Parlarono pure egregiamente alla sala municipale il cav. Marro, ed al banchetto di 150 coperti, oltre i già nominati, l'egregio sindaco di Garessio, il commendatore Martini, che fra parentesi ha tenuto a battesimo, colla gentilissima signora Vicarj, la bandiera, l'avv. Paolini, il sindaco di Ormea e l'avvocato Randone, tutti applauditissimi.

Alla sera il Circolo Garessio, per iniziativa del suo ottimo presidente A. Fasiani, organizzava un concerto fra i bravi dilettanti di musica che contiamo nella numerosa e scelta colonia estiva, e quindi una veglia danzante, alla quale si trattenne fino ad ora inoltrata anche il generale Adami.

Fu insomma una riuscitissima festicciola, il cui ricordo rimarrà per molto tempo dolcemente scolpito in cuore a quanti vi presero parte.

ASTI. — (Nostre lett., 31 agosto) — **Due incendi.** — In tre giorni abbiamo due incendi. Il primo sabato, ed abbastanza grave, poichè in mezz'ora devastò un vasto caseggiato sito al Bricco dei Mieli. Tutto andò distrutto.

L'altro ebbe luogo stamane in una camera della villa Casarotte di proprietà dell'avv. Luigi Mantant, dove questi tiene il suo laboratorio fotografico, essendone distintissimo dilettante. Il fuoco scoppiò improvviso e rovinò buona parte del laboratorio e del materiale fotografico.

CORIO CANAVESE. — (Nostre lett., 31 agosto) — **Beneficenza e feste.** — L'amenissima Corio, questa bella coppa di verzura e di ombre posata nei primi contrafforti delle Alpi Graje, ha tutto il diritto alla ammirazione vostra e dei vostri lettori, e un pochino anche alla invidia delle altre stazioni alpine ed estive. Domenica Corio ha fatto come una esposizione delle sue bellezze campestri, del suo cuore e della sua beneficenza, del brio della sua popolazione, della gentilezza delle sue villeggianti, dell'allegria dei suoi forestieri.

Ricorreva la festa di San Genesio, protettore del paesello, e tutti pigliarono questa occasione per stare allegri, far del bene e divertirsi. Primo fra tutti un bel sole illuminò dal mattino le ombrose e verdi pendici circostanti e gettò l'intonazione vivida e allegra sulle bianche case. Così fu animata fin dalle prime ore la brillante gara al pallone fra due ardite schiere di giovani signori ancorati a Corio; così fu chiassosa e allegra la vendita dei biglietti di una lotteria messa insieme a beneficio dell'Asilo infantile, la quale fruttò in meno di 2 ore più di 600 lire.

Nel pomeriggio processione religiosa, ballo pubblico con banda musicale, passeggiate d'una in altra villetta, giuochi di bocce e via dicendo. Finchè la sera si finì con un elegante ballo al Casino, dove trionfarono la gioventù, la bellezza e la grazia di una cinquantina di signore e signorine, contro una schiera di giovanotti dei quali alcuni protestarono invano stanchezza e scetticismo. Dirsi che trionfarono le signorine, giacchè la vinsero anche sui più rigidi e costrinsero i loro avversari dell'altro sesso a rassegnare le armi, a dimandar grazia e..... ballar fino alle sei del mattino.

Non vi faccio nomi, perchè troppi ne dimenticherei; vi basti sapere che anima e centro di attrazione per attirare forestieri e dar brio e vita erano distinte famiglie come le Barberis-Chiesa, Doregibus-Massa, Nasi, Angonoa, Durandi, Morini, Del Soldo, Data, Gerbino, Vigliardi, Bechis, Andreis e..... ma ho detto di non far nomi.

A Corio adunque ci si diverte e bravi a loro!

ARTI E SCIENZE

Preziosi documenti colombiani ritrovati.

Il Ministero della pubblica istruzione nominò nel 1887 una Commissione che avesse a pubblicare una raccolta di documenti e di studi intorno a Cristoforo Colombo, e volle ne fosse membro Guglielmo Berchet, il quale, oltre all'avere col De Leva, collo Stefani, col Gloria grandemente contribuito a rimettere in onore gli studi storici nella nostra regione, era chiaro per i suoi lavori intorno a Marco Polo e per aver illustrato le relazioni di Venezia coll'Abissinia, colla Persia e col Giappone.

Insieme alla collazione dei documenti diplomatici e delle narrazioni sincrone furono affidati al Berchet due incarichi particolari: il primo di verificare se Colombo, come molti avevano asserito, avesse chiesto sussidi alla signoria di Venezia per intraprendere la sua navigazione; il secondo « di rintracciare la famosa lettera che Angelo Trevisan, segretario di Domenico Pisani ambasciatore veneto in Spagna, e contemporaneo ed amico di Colombo, ha diretto all'annalista Malipiero, colla narrazione delle scoperte ».

Il Berchet compì le due ricerche di pari suo.

Comparve l'anno scorso nella *Nuova Antologia* un articolo, nel quale egli provava con grande erudizione ed ottima critica la prima asserzione doversi reputare erronea e dipendente da equivoco.

Ora il Berchet dà notizia delle rinvenute lettere del Trevisan, la cui importanza, com'egli scrive, « consiste in ciò che contengono la più antica descrizione che si abbia della persona di Cristoforo Colombo, mettono al loro giusto valore e alla corretta lezione le rare e preziose compilazioni, riproduzioni e traduzioni che se ne fecero, e tolgono di mezzo una quantità di discussioni sopra parole, frasi e date mal riportate ».

Non è qui da ricordare con quanta intelligente e perseverante fatica riuscisse al Berchet di trovare a Newcastle presso gli eredi del reverendo Walter Sneyd le lettere scritte di Spagna tra il 1501 ed il 1502 a Domenico Malipiero, e che per erano state vedute a Venezia nel principio di questo secolo dal Morelli e dallo Zaria. Basti accennare alla difficile e lunga serie di studi, colla quale pervenne a conoscere le vicende delle carte dell'annalista veneziano e della libreria, che successivamente le possedettero per più di tre secoli.

Il grande pregio della comunicazione fatta dal Berchet al Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti intorno al rinvenimento di documenti sì lungamente desiderati, è di molto accresciuto dalla descrizione di rare edizioni e di rarissimi codici, che sono esaminati e tra loro paragonati magistralmente, e dalle note biografiche, colle quali si correggono alcune errate opinioni dell'Harrisse sul Trevisan e di Marco Foscarini sul compilatore dell'edizione vicentina del libro intitolato: *Paesi novamente trovati et Mondo Novo di Alberico Vesputio.*

Teatro Torinese. — La vecchia ma sempre bella e divertente musica della *Figlia di Madama Angot* attirava iersera al Torinese un pubblico tanto affollato da riempire il teatro. E questo pubblico fece buon viso a questa ennesima riproduzione dell'operetta di Lecocq perchè la Compagnia Pastore la rappresentò, in complesso, in modo veramente encomiabile.

Da molto tempo, fidando forse troppo sulla bontà della musica, le Compagnie d'operette in generale non curavano abbastanza nè l'esecuzione, nè la messa in iscena, che ha per tanta importanza; or ala Compagnia Pastore ha voluto ridare alla *Figlia di Madama Angot* l'antico prestigio, affidando le parti principali a buoni artisti, sfoggiando bellissimi ed eleganti costumi, ed esigendo dalle masse corali — le quali però non sono molto numerose — la massima diligenza.

Un altro merito ha questa interpretazione dell'operetta del Lecocq, ed è il bando dato alle scurrilità, alle esagerazioni e ad ogni altra ricerca di effetti volgari.

Con la *Figlia Angot* il pubblico del Torinese ha fatto conoscenza con un'altra famosa e brava artista, la signora Scarano-Moratti (Mlle Lange), che ha una voce assai simpatica e fresca. Essa fu applaudita frequentemente e dovette replicare il finale del secondo atto.

Le altre due avvenenti artiste signore Carmen Moretti e Castagnetta, applauditissime anch'esse, specialmente la prima, la quale nella parte di *Clairetta* ebbe maggior campo a mettere in evidenza le sue buone qualità.

Il tenore signor Moretti (Pitou), che sul principio era evidentemente dominato dal timor panico che sempre esercita il pubblico su di un artista nuovo per esso, si rinfrancò in seguito e fu applaudito. Egli non ha una voce molto estesa, canta con metodo, diremo così, francese, usando assai delle note di testa e delle mezze voci, ma canta con sufficiente grazia e con buona intonazione.

Applauditi il bravo Mastracchio (Larivaudière) ed il signor Orefice (Pomponnet).

Bene l'orchestra, diretta dal modesto ma attento maestro Jacopetti.

Insomma questa *Figlia di Madama Angot* è rappresentata bene sia per gli artisti che la interpretano e sia pel vestiario irreprensibile e per la messa in iscena.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo, se pur ne è d'uopo, che questa sera al teatro Alfieri la Compagnia milanese Ferravilla inizia un corso di rappresentazioni con *Beatina* (Santarellina) e *Successa stracciâ*, l'applaudita commedia del nostro concittadino avv. Onorato Giraud, che fu rappresentata in dialetto piemontese dallo stesso cav. Gemelli, che stasera la recita in milanese.

Nella *Beatina* la parte di « D. Placid » (o Celestino o Floridor l'organista) sarà sostenuta dal Ferravilla, quella della protagonista dalla signorina Proserpio.

Chi vuole divertirsi e rifarsi il sangue sa adunque dove andare stasera.

Teatro Carignano. — Pare assicurato che dopo le rappresentazioni della Duse, cioè nella stagione d'autunno al teatro Carignano, l'impresario del Regio signor Cesari dia uno spettacolo d'opera con *Cavalleria Rusticana, Carmen* e *L'ombra* di Flotow.

All'infuori del nome della signora Adelina Borghi per la protagonista nella *Carmen* non si fa cenno degli altri artisti.

Teatro Vittorio Emanuele. — Corre voce — la quale però ha bisogno di conferma — che prossimamente al teatro Vittorio Emanuele si darà uno spettacolo d'opera e ballo. Si parla di una *Lucrezia Borgia* e di una *Contessa di Mons* di Lauro Rossi, e del ballo *Carlo il Guastatore*.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera si ripresenterà sulle scene di questo teatro di Varietà l'applaudito artista comico-eccentrico Leopoldo Fregoli.

La Compagnia Zago e Privato a Verona. — Questa simpatica Compagnia dava principio ad un corso di rappresentazioni l'altra sera al teatro Ristori di Verona. I giornali di quella città ci recano l'eco dell'entusiasmo col quale furono accolti tutti gli artisti, segnatamente lo Zago, che chiamano il divo, il Privato, le signore Borisi, Privato, Moro e Foscari, il Corazza, il Prosdocimi, ecc. Quando Zago comparve sul palcoscenico nella *Zente refada* gli fu fatta un'ovazione calorosissima che non finiva più. Era tutto il pubblico, dagli scanni al loggione, che salutava l'interprete massimo vivente della commedia goldoniana.

Durante tutta la commedia fu un continuo ridere alle situazioni comiche, alle controscene indovinate dello Zago.

Indi Zago diede il bozzetto giudiziario *La Pretura*, nel quale Bessi Canal è alle prese col pretore urbano per quattro *stramaledeti parsighi*, come dice lui.

L'ilarità del pubblico giunse al colmo, con tanta fedeltà erano riprodotte quelle scenette che ogni dì si vede nelle Preture urbane.

Il « Lohengrin » a Parigi. — Dopo anni e anni di lotte, finalmente l'opera wagneriana acquisterà la cittadinanza francese. Ma quella specie di iettatura che pare innestata col wagnerismo ne ha fatto ancora una delle sue. L'altro giorno infatti, mentre si facevano le prove del duello fra Lohengrin e Telramondo, il signor Gailhard, direttore del teatro, imbracciato lo scudo di uno dei combattenti — uno scudo tagliente sugli orli — lo sollevò con tanta furia, che si ferì malamente nel viso, tagliando la carne e i muscoli del naso. Il pover'uomo ne avrà per parecchi giorni di forzato riposo.

Una nuova commedia di A. Dumas. — Alessandro Dumas si trova fino dal principio dell'estate a Mairy-le-Roi in una villa che confina con quella di Vittoriano Sardou, e sta ultimando il nuovo lavoro destinato per il teatro della Commedia Francese, che è atteso con la più viva curiosità. Infatti dopo *Francillon*, sono già trascorsi parecchi anni, e Dumas non si è fatto più vivo. Il nuovo lavoro si intitolerà *Route de Thèbes* (*Strada di Tebe*). È un titolo misterioso quanto mai. Il malanno di Dumas, per quello che riguarda i suoi lavori prima della rappresentazione, è noto, ciononostante sappiamo che la *Strada di Tebe* si riferisce a Tebe egiziana dalle cento porte, a ciascuna delle quali veglia una sfinge. Ci siamo? Noi crediamo che la sfinge, o la donna che la simbolizza, avrà una parte importante nel nuovo lavoro. La *Route de Thèbes* sarà consegnata agli artisti della *Comédie* fra il 15 e il 30 settembre, e andrà in scena prima della fine dell'anno.

Non era la celebre Taglioni. — Come altri giornali, noi pure abbiamo riportata la notizia della morte della celebre ballerina Maria Taglioni.

La principessa Windesch-Grätz, nata Maria Taglioni, morta in questi giorni a Vienna, non è la celebre danzatrice; ma una sua figlia, che ella ebbe nel 1830 dal suo matrimonio col conte Gilbert des Voisins, vice-console di Francia a Figueira.

Questa sua figliuola si era maritata nel 1855 a Berlino col principe Giuseppe di Windesch-Grätz, il quale mise per condizione alla suocera che non salisse più sulle scene, ciò che la Taglioni promise e mantenne.

Da questo matrimonio nacque un figlio.

La celebre danzatrice morì [illegible] anni fa a Marsiglia.

CRONACA

Un amico di Michelangelo Castelli. — Anche a costo di commettere una indiscrezione pubblichiamo le seguenti:

« Torino, 31 agosto.

« *Egregio avvocato Roux*,

« A lei, che così giustamente e splendidamente rende omaggio in questi giorni alla memoria ed alle virtù dell'illustre Michelangelo Castelli, non dispiacerà il sapere come io sia stato onorato da lui di un'amicizia che fu iniziata dalla sua benevolenza con la lettera di cui le do copia, che si rafforzò e durò per tutto il resto della sua preziosa vita, e che forma un vanto della modestissima mia.

« Mi abbia con affetto pel

« *Suo devotissimo*

« Alessandro Malvano. »

Ecco il testo della lettera:

« Torino, 15 ottobre 70.

« *Signor Cavaliere*,

« Ho letto il discorso che ella ha pronunziato a
« Santena sulla tomba del conte Cavour!
« L'altezza delle idee, la nobiltà, la delicatezza del
« sentimento che lo ispirarono mi hanno commosso
« al punto che io non posso resistere al desiderio di
« attestarle la mia ammirazione.
« Non ho l'onore di conoscerla di persona; voglia
« non perciò avermi colla più viva e sincera stima
« il suo

« *Devotissimo servo*

« Michelangelo Castelli. »

La Duchessa d'Aosta, che ieri mattina era partita per Trino Vercellese in forma privatissima prendendo posto in un semplice *coupé* riservato di prima classe insieme con la contessa Colli, sua dama d'onore, faceva ritorno ieri sera nella nostra città.

Stante la forma privata del viaggio, alla stazione l'attendevano soltanto alcune persone della Casa ducale.

La conferenza valdese. — Siamo pregati di annunziare che la conferenza generale delle chiese della Missione valdese si radunerà nella nostra città nei giorni 2 e 3 settembre; l'inaugurazione avrà luogo domani, alle ore 10 ant., nel Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele.

Questione panattiera. — Questa questione tanto dibattuta è entrata ieri sera in una fase decisiva per così dire. Come era stato stabilito nelle varie riunioni tenute dagli operai della categoria, ieri sera gli operai di parecchi forni si sono astenuti dal lavoro notturno; e ciò in perfetto accordo coi proprietari.

Risulta però che circa l'80 per cento degli operai panattieri lavorano come al solito coll'orario di notte.

Qualcuno temeva che questa agitazione operaia non potesse passare in modo assolutamente quieto; ma grazie al buon senso di tutti, le previsioni non furono affatto confermate dai fatti.

Gli operai astensionisti, pur facendo propaganda per l'abolizione del lavoro notturno, rispettarono scrupolosamente la libertà dei loro colleghi che non credettero di unirsi ad essi.

D'altra parte la Questura aveva preso le più rigorose misure perchè l'ordine pubblico non venisse turbato o violata in qualsiasi modo la libertà di tutti.

Soltanto due operai furono tratti in arresto per incitamento all'astensione con minaccie; essi verranno, a quanto crediamo, deferiti all'Autorità giudiziaria con citazione direttissima.

Per debito di cronaca dobbiamo registrare altresì la voce che corre, e cioè che questa sera il numero degli astensionisti aumenterà grazie al concorso di altri operai che pur lavorarono la scorsa notte.

Previdenza. — Nella *Patria del Friuli* del 13 agosto corrente troviamo una lettera diretta ai Signori Fratelli Girardini di Udine e al Sig. Diomede Morossi di Latisana, che ci pare meritevole dell'attenzione dei nostri lettori, di quelli specialmente che hanno una famiglia cui provvedere.

Ecco la lettera:

« *Latisana*, 17 *agosto* 1891.

« La provvida istituzione d'assicurazione sulla vita non è apprezzabile se non si è nel caso di provarne i benefici effetti; e noi che purtroppo rimpiangiamo la perdita del venerato nostro padre avvenuta or fa appena un mese, ne siamo alle prove.

« Esso con una polizza di recente data, stipulata con la Compagnia delle Assicurazioni Generali, da essi sì degnamente rappresentata in questa Provincia — assicurava una somma di L. 5000 — ed ora noi che conseguimmo già l'integrale pagamento del capitale assicurato, non possiamo fare a meno di esternare la nostra riconoscenza alle SS. LL., per la sollecitudine usata nella definizione di questa pendenza ed aggradiscano, Egregi Signori, l'espressione di particolare considerazione.

« *F.lli Orlandi fu Antonio.* »

Il caldo in luglio a Torino. — Un assiduo ci invia a titolo di curiosità, e per chi può averci interesse, il quadro riassuntivo delle massime di temperatura dal 1881 al 1891 del mese di luglio. Esso è fatto sopra un lavoro giornaliero di massima, con una precisione inappuntabile.

Anno	Giorno			Massima		Med. mens.	
1881	17 luglio	term. cg.	salì a	35,5	med. mens.	23,9	cg.
1882	29	»	»	33,5	»	23,9	»
1883	9	»	»	31,6	»	22,8	»
1884	19	»	»	32,3	»	26,0	»
1885	21	»	»	31,0	»	23,5	»
1886	20	»	»	32,5	»	27,6	»
1887	14	»	»	31,9	»	29,2	»
1888	28	»	»	34,1	»	25,4	»
1889	13	»	»	31,0	»	27,5	»
1890	18	»	»	31,2	»	26,0	»
1891	1	»	»	32,0	»	28,5	»

Un nauseante spettacolo offrivano ieri, dalle 2 alle 3 pom., tre donne evidentemente avvinazzate che si facevano trascinare per le vie principali della città in carrozza scoperta cantando, schiamazzando ed interessando anche sconvenientemente i passanti. Una guardia municipale fece loro segno prima e le invitò poi a stare più contegnose, ma esse non se ne diedero per intese. La guardia allora fece fermare la vettura, e salita a fianco del cocchiere la fece portare tutte tre in Questura, dove furono trattenute. Si chiamano: Rocchetti Marianna, d'anni 20, Arduino Adele, d'anni 21, e Ceuda Teresa, d'anni 23.

La pesca col veleno. — Verso il mezzogiorno di ieri le guardie rurali sorpresero alcuni individui che stavano pescando nella Dora, uccidendo i pesci con sostanze venefiche. Le guardie sequestrarono tutti gli attrezzi da pesca e parecchi chilogrammi di pesci che l'Ufficio d'igiene ha ordinato fossero distrutti nel sospetto che potessero essere pericolosi per la salute di chi li avesse mangiati. I pescatori furono denunciati al procuratore del Re. Essi si dichiararono per Buzzio Giuseppe e Giacomo fratelli, Coda Michele e Ferrero Giovanni.

L'amore a 20 anni. — Certa Drago Maria, d'anni 20, tentò ieri sera di avvelenarsi nella sua abitazione in via San Donato, N. 4, ingoiando una quantità di acido fenico. I suoi genitori, accortisi del triste attentato della figliuola, mandarono tosto per un medico, ed i dottori Spalla e Becchio, intervenuti, dopo avere somministrato alla giovane un antidoto, dichiararono che il veleno ingoiato era in così piccola quantità che non avrebbe lasciato traccia di sè. La causa del tentativo d'avvelenamento si dice sia l'amore per un sott'ufficiale, contro il voto dei suoi genitori.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri intorno a mezzodì Gilla Giovanni, d'anni 17, tornitore in metalli, mentre era intento al lavoro nella fabbrica di orologi del signor Gramaglia in via San Pietro in Vincoli, si lasciò investire da una correggia di trasmissione la quale lo alzò all'altezza di tre metri circa lasciandolo poi cadere sopra un torno. Il Gilla nella caduta riportò una ferita lacero-contusa in una parte assai delicata del corpo e fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

L'amor del prossimo! — Verso le 7 di ieri sera Ramello Giuseppe, d'anni 16, e Ottino Luigi, d'anni 17, ambidue garzoni macellai, vennero per futili motivi a questione fra loro in via Ormea. Dalle parole passati alle mani, il Ramello riportava dal suo avversario una ferita di coltello alla spalla sinistra, che fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, ove fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

— Allo stesso Ospedale fu ricoverato Bertarello Giorgio, d'anni 20, cuoco, con una ferita di coltello al ventre che aveva poco prima riportata da uno sconosciuto col quale era venuto a questione sul conto Vittorio per gelosia di donna. Il suo stato è grave.

— Nel pomeriggio di ieri due garzoni panattieri a nome Bertone Edmo, d'anni 29 e Massia Antonio, d'anni 27, vennero a questione in via Conte Verde con certo Boffa Marco, d'anni 57, mediatore di garzoni panattieri. Venuti alle mani, il Boffa riportava una ferita alla nuca. Due guardie municipali arrestarono i due garzoni panattieri e li condussero in Questura; fecero poi portare il Boffa all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Cinque coltellate. — Sul corso Vercelli l'altra notte certi fratelli Pollino vennero a questione con certo Tussati Giuseppe per motivi futilissimi; essendo anche tutti alterati dal vino, passati a vie di fatto il Tussati ricevette dai suoi avversari 5 ferite di coltello in varie parti del corpo che l'obbligarono a ricoverarsi all'Ospedale di San Giovanni.

I due fratelli Pollino sono stati arrestati.

Furto di quattromila lire. — La scorsa notte alcuni ladri con chiavi false penetrarono negli uffici del cotonificio italiano dei fratelli Poma sul corso Vinzaglio, N. 3, e, scassinati i cassetti degli scrittoi, vi rubarono la somma di L. 4000.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Contegno militare. — Ho la mania degli ex-militari e mi occupo assai di cose riguardanti il decoro dell'esercito.

Da parecchi giorni sullo stradale di Rivoli vedo un picchetto di guardia tornare dalla polveriera della Tesoriera in disordine: giubbo sbottonato, kepì all'indietro senza sottogola, chiacchierando, canticchiando come una comitiva di seminaristi. Se per tutti è doloroso constatare così poco spirito militare nella truppa, per chi ha indossata la divisa è cosa poi che dà una scossa ai nervi..... Per me questo è un difetto che rode dalle fondamenta l'esercito. Si provveda una buona volta tali mancanze con severità e cesserà uno sconcio che torna a disdoro del paese.

Un abbonato soldatone.

SPETTACOLI — **Martedì, 1° settembre.**

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Beatina*, commedia. — *Successa stracciâ*, comm.

TORINESE, ore 8 1/2 Comp. d'operette F. Pastore) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *Il suicidio*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Floriat illusionista, Fregoli, comico eccentrico. Bo as, duettisti francesi. Nieresini e Doria, [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Dominici F., d'anni 57, di Vigone, neg. Cortesio C., id. 61, di Castagnole Piemonte, fant. Poliano Bartolomeo, id. 52, di Chivasso, carr. tratt. Ghio Carolina n. Bellingeri, id. 49, di Torino. Vietti-Ramus Matteo, id. 63, di Quassolo, agricoltore. Lupo Maria M., id. 48, di Trofarello, contadina. Mondino Caterina n. Ratto, id. 54, di Massè, cont. Grosso Caterina, id. 80, di Mondovì.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 agosto (ore...).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	62 10
»	— per settembre	»	62 00
»	— pei 4 mesi ultimi	»	63 10
»	— a 4 mesi da novembre	»	63 90

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 31 agosto (ore...).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 50
» raff. disponibile	»	107 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	»	37 10
» » per corrente	»	15 75

LIVERPOOL, 31 agosto (sera).

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni americani in rialzo di 1/32.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	8,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 41/64
per settembre-ottobre		4 41/64

MARSIGLIA, 31 agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	61,881
— Vendite	»	7,500

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Lei, piangendo, sempre in ginocchio, appoggiò le sue labbra sui capelli di lei.

— Grazie — egli disse. — Voi avete la felicità; io mi sforzerò per meritare il perdono che generosamente m'avete accordato.....

— Ebbene, è, dopo tutto, un bravo giovane — esclamò Valabrègue quando Tresval fu uscito.

— Ella rimane con noi? — domandò Clara al dottore Lannois prendendogli la mano.

— Ah! sono molto occupato.....

— Bah! — fece Pietro, — ci sacrifichi questa serata.

Poi, curvandosi al suo orecchio:

— Debbo parlarle, — gli disse, — ho bisogno di un consiglio da lei.

— Sono a sua disposizione — disse il dottore. — Di che si tratta?

S'erano avvicinati alla finestra e là potevano conversare liberamente.

— Ella sa — disse Pietro — che siamo fortunatamente liberati da due nemici..... ma ne rimane un terzo..... mia moglie! Dove sarà? Lo ignoro..... Ella trascina forse il mio nome nel fango..... ed io sono legato a lei..... e non posso, per lei, riabilitare davanti alla società la donna che amo dal più profondo del mio cuore..... Non posso darle la gioia della posizione regolare, non posso presentarla come mia moglie..... Non vi sarebbe mezzo, dottore, d'uscire da questo imbroglio?

— Non vi sarebbe, mio caro, che la morte....

— La morte! E ancora!.... saprò mai se quella donna è viva o morta?.... Chissà che non abbia anche cambiato nome....

In quel momento la vecchia Caterina entrò.

— Vi è — ella disse a Pietro — un signore che domanda di parlarle....

— Il suo nome?

— Ecco il suo biglietto di visita.

— Lord Stanfield! — mormorò Pietro dopo d'aver dato uno sguardo al biglietto.

— Un lord — fece il dottore ridendo — non deve aspettare.

— Se vuoi che noi ci ritiriamo di là — disse Valabrègue.

— No, — rispose Pietro. — Fate entrare — aggiunse volgendosi a Caterina.

Lord Stanfield entrò, grave e freddo. Parve a tutta prima sorpreso di trovare così numerosa compagnia. Ma con quella suprema distinzione che caratterizza gli inglesi, s'inchinò davanti a Pietro, che gli era venuto incontro.

— È al signor Pietro Sariat che ho l'onore di parlare? — egli domandò.

— Sì, signore.

— Ella è ammogliato, non è vero?

Pietro trasalì. Era dunque una nuova sventura che veniva a colpirlo? Rivolse a Clara un cenno di preghiera; ella si diresse, con Luciana, verso la sua camera.

— Sì, signore — disse allora Sariat con voce un po' tremante.

— Ebbene, signore, ella è..... vedovo.

— Come! Quella donna? — esclamò Pietro.

— L'ho uccisa — disse freddamente lord Stanfield.

E, ad un gesto di Pietro:

— Oh! un po' involontariamente — egli aggiunse. — Ad ogni modo, ella è morta..... Soltanto, siccome ci tengo a mettere la mia coscienza assolutamente in pace, voglia, la prego, dare uno sguardo a questa fotografia.

— È lei! — esclamò Pietro. — Sì, è lei, Carolina di Lustin!

— Che ha tentato di avvelenarla, non è vero?

— Come! Ella sa?

— Oh! sapevo molte cose..... poichè le dico che l'ho uccisa..... quasi.

— Ma, signore, si spieghi, in grazia.

— Volontieri, — fece l'inglese sedendosi e sempre calmo; — m'ero innamorato, pazzamente innamorato di quella creatura che m'aveva detto chiamarsi Marta di Lustin....

— Marta era il nome di una sua sorella che ella non aveva conosciuta.

— Lo so. Dunque, io amavo tanto quella donna che m'ero deciso, nonostante l'opposizione di tutta la mia famiglia, di darle il mio nome.

— Oh! signore!

— Sì, sì.... so che facevo una sciocchezza, ma, che vuole, ero innamorato..... ella era bella..... molto bella..... ed io l'amavo..... Otto giorni fa arrivai con lei in un mio castello, in Iscozia, dove doveva celebrarsi il matrimonio. Una sera, ritornando da parlare con uno dei miei fattori, e passando nel parco di Rothdale, è il nome del mio castello, udii in un viale parallelo a quello che seguivo un rumore di voci..... oh! non ascoltai..... è contro il mio carattere..... ma udii, a mio malgrado..... e, in verità, le prime parole che udii mi fecero rimanere di sasso.....

— E quelle parole?

— Erano queste: « Guardatevi, signora! Se non mi date la somma che vi domando, avverto Pietro Sariat, vostro marito, e voi siete perduta per sempre! »

— E chi era la persona che pronunciava il mio nome?

— Oh! una persona ben da poco, signore..... Lo seppi di poi..... un gesuita, un certo padre Grapet. Pare che egli avesse riconosciuto quella..... donna, e che sapendo che si preparava a commettere il delitto di bigamia, la minacciasse semplicemente di denunciarla.

— Due miserabili! — disse Pietro.

— Ho ancora inteso altro — continuò l'inglese. — « Voi avete un bel farvi passare per Marta di Lustin, — diceva il gesuita, — voi siete Carolina di Lustin, moglie di Pietro Sariat.... Voglio diecimila lire sterline questa sera, altrimenti rivelo tutto a vostro marito ed a quell'....., ha detto una parola molto spiacevole per me, a quell'imbecille di lord Stanfield... » Allora...

— Allora?

— Ho fatto la mia apparizione..... Con un pugno..., uno molto forte..., ho mandato il gesuita a gambe all'aria a dieci passi da me..... poi ho preso quella donna per mano e l'ho trascinata fino alla porta del parco..... Debbo dirle che la notte era buia..... molto buia..... ho aperto la porta..... l'ho messa fuori..... dolcemente..... così.....

E fece il gesto di spingere qualcuno.

— Ma la sua morte?

— Ci arriviamo..... Debbo dirle di più che il mio parco domina una vallata..... con dei..... come li chiamano loro?..... dei precipizi..... e che, appunto in faccia alla porta che avevo aperto, ve n'era uno, profondissimo..... Ella vi è caduta!..... Ecco tutto!.....

Il sangue freddo di quell'inglese era veramente sorprendente.

— E sono venuto — conchiuse lord Stanfield — perchè temevo ancora di essermi ingannato. Adesso so che quella donna era proprio sua moglie e che, per conseguenza, ho avuto ragione di metterla fuori... Non ho nulla a rimproverarmi. Ecco il suo atto di decesso..... Forse potrà esserle utile..... Adesso, signore, le chiedo mille scuse di averla disturbata..... Se mai viene in Iscozia le mostrerò il precipizio..... è profondo, molto profondo...

Pietro Sariat e Clara si sono sposati; Luciana crebbe, buona e bella come sua madre.....

FINE.

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti polaritani**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. G. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.
Martedì 1° — 244° giorno dell'anno — Sole nasce 5.42, tr. 6,57 — *Sant'Isabella vergine.*
Mercoledì 2 — 245° giorno dell'anno — Sole nasce 5.43, tr. 6,55 — *Sant'Antonino martire.*

Osservatorio di Torino. — 31 agosto. Temperature estreme al nord in gradi centesimali minima + 16,4 massima + 24,4
Min. della notte del 1°+17,4. Acqua caduta mm. 1,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Società di M. S. fra Portinai e Persone di servizio particolare d'ambo i sessi. — La Direzione avverte i colleghi che desiderano far parte che l'ammissione è di sole lire una. Essi possono indirizzarsi presso la sede Fattorini di Commercio, sita in via Alfieri, 21, tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pom. L'adunanza avrà luogo tutti i martedì alle ore 8 pom.
Alleanza Cooperativa Mutua fra Impiegati Contabili e Scritturali. — Si fa noto ai signori soci che a cominciare da domenica, il corrente, saranno ripresi i soliti trattenimenti danzanti, che in via provvisoria erano stati fissati al sabato.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Chiari e Filippo, esercente tipo-litografia. A giudice venne delegato l'avvocato Bragadin; a curatore il geometra Felice Barberis. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 settembre, alle ore 11 ant.; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 settembre; la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 ottobre alle ore 10 ant. L'attivo è di L. 59,320 10, il passivo è di L. 54,031 30.
Cuneo. — Nel fallimento di Bernardi Michele venne omologato il concordato conchiuso al 20 0/0 coi benefizi di legge.
Ivrea. — Nel fallimento di Bianchetti Edoardo venne omologato il concordato conchiuso al 26 0/0.
Novi. — Nel fallimento Camusso Nicolò venne proposto il concordato al 15 0/0.
Voghera. — Nel fallimento di Gugnani Luigi la verifica dei crediti venne rinviata al 8 settembre. — Nel fallimento di Nicali Pietro venne conchiuso il concordato al 60 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 45	Rend. ungher. 4 0/0	90 5/8
» 3 0/0	96 77	Rend. spagn. ester.	71 3/8
» 4 1/2 0/0	105 90	Banca di sc. di Parigi	448 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 30	Banca Ottomana	563 1/2
Camb. Londra vista	25 29	Argento fine	247 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1282 —
Obbl. Lombarde	318 —	Suez	2707 —
Cambio sull'Italia	1 0/10	Panama	25 —
Turco nuovo	18 52	Lotti turchi	60 7/8
Banca di Parigi	768 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	487 1/2	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 agosto.
Oro. Pesos 334 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 31 agosto			
Rend. Ital. cont.	92 02	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1204 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	575 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
Az. Ferr. Mediterr.	457 —	Nav. Gen. Italiana	298 —
» Ferr. Merid.	697 —	Raffin. Lig. L.	267 —
		Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 24 al 30 agosto 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 8 — Tori 0 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 7 — Sanati 821 — Vitelli 642 — Suini 74 — Montoni, Pecore 66 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 1628.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 75 a 10 25 — Vitelli da 7 25 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 50 a 6 00 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 7 50 a 9 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 24 al 30 agosto 1891.
Buoi e manzi 65 — Tori 8 — Vacche 3 — Torelli e Moggie e Manze 2 — Sanati 249 — Vitelli 617 — Suini 81 — Montoni 94 — Agnelli 8 — Totale capi 1126.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 31 agosto.
Organzino . . . . colli 12 — K. 1050 63
Trama . . . . colli 2 — K. 129 65
Greggia . . . . colli 14 — K. 1150 42
Totale colli 28 — K. 2330 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 458 — K. 40384 41

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.